

**REGIONE PUGLIA**  
**Comune di Serracapriola**  
**Provincia di Foggia**



Ing. Nicola Roselli - Termoli (CB)  
email ing.nicolaroselli@gmail.com

**PROGETTO DEFINITIVO**

**PROGETTO PER LA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO NECESSARIO ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA CON ASSOCIATO IMPIANTO APIARIO E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DELLA POTENZA NOMINALE MASSIMA DI 46632 KW E POTENZA IN A.C. DI 40000 KW, SITO NEL COMUNE DI SERRACAPRIOLA (FG)**

**TITOLO TAVOLA**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA**

**PROGETTAZIONE**

**PROPONENTE**

**SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI**

**IL CONSULENTE**

Dott. Archeologo  
Gerardo FRATIANNI

  
Archeologo  
p. iva 01476890700  
Abilitaz. Archeol. Prevent. n. 2313

**LIMES 7 S.R.L**

SEDE LEGALE  
Milano, cap 20121  
via Manzoni n.41  
P.IVA 10307690965

**4.2.6\_3**

FILE

1YLY2F7\_4.2.6\_3\_RelazioneArcheologica

CODICE PROGETTO

1YLY2F7

SCALA

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
A	16/01/2023	EMISSIONE	FRATIANNI	LIMES7	LIMES7
B					
C					
D					
E					
F					

Tutti i diritti sono riservati. E' vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, senza previa autorizzazione

## Sommario

1. Il progetto .....	2
2. La metodologia di indagine .....	8
2.1 Attivita' di Survey e visibilità dei suoli .....	9
2.1.1 Visibilità dei suoli .....	10
2.1.2 Appendice fotografica .....	13
3. Geomorfologia del territorio di Serracapriola .....	18
3.1. Geologia .....	18
3.2. Morfologia del territorio .....	23
4. Quadro storico .....	25
4.1. Età preistorica e protostorica .....	25
4.1.1 L'area di San Matteo - Chiantinelle .....	29
4.2. Età arcaica ed ellenistica .....	33
4.3. Età romana .....	35
4.4 Età medievale .....	38
4.5. La viabilità antica e le interferenze tratturali .....	41
5. Tabella generale delle presenze archeologiche .....	43
5.1 Siti da Ricognizione Archeologica di superficie (survey) .....	44
5.2 Catalogo dei Siti noti .....	57
6. Valutazione del Rischio Archeologico .....	71
6.1. Carta del Rischio Archeologico ed analisi dei dati .....	74
7. Bibliografia .....	81

### Allegati:

Elaborato cod. 1YLY2F7\_4.2.6\_3\_3 Carta delle presenze archeologiche in scala 1: 50.000

Elaborati cod. 1YLY2F7\_4.2.6\_3\_1 e 2 Carta del Rischio Archeologico in scala 1:1.000

Elaborati cod. 1YLY2F7\_4.2.6\_3\_3 e 4 Carta della visibilità dei suoli in scala 1:1.000

## 1. Il progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto ubicato in provincia di Foggia in agro del Comune di Serracapriola, in località Inforchie – Spandituro, costituito un unico campo con potenza complessiva massima di 46632 kw e con potenza nominale in A.C. di 40000 kW. L'impianto sarà allacciato il parco fotovoltaico sarà allacciato alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) a 36 kV con una nuova Stazione Elettrica della RTN (prevista nel comune di Serracapriola) tramite realizzazione di un cavidotto di circa 3,7 km. L'area dell'ampliamento della sottostazione Terna Spa è già compresa in altro progetto della società CG POGGIO IMP 1 S.r.l. (con protocollo in SABAP-FG in data 13/12/2022).



Pianta della Provincia di Foggia con l'indicazione dell'area di intervento

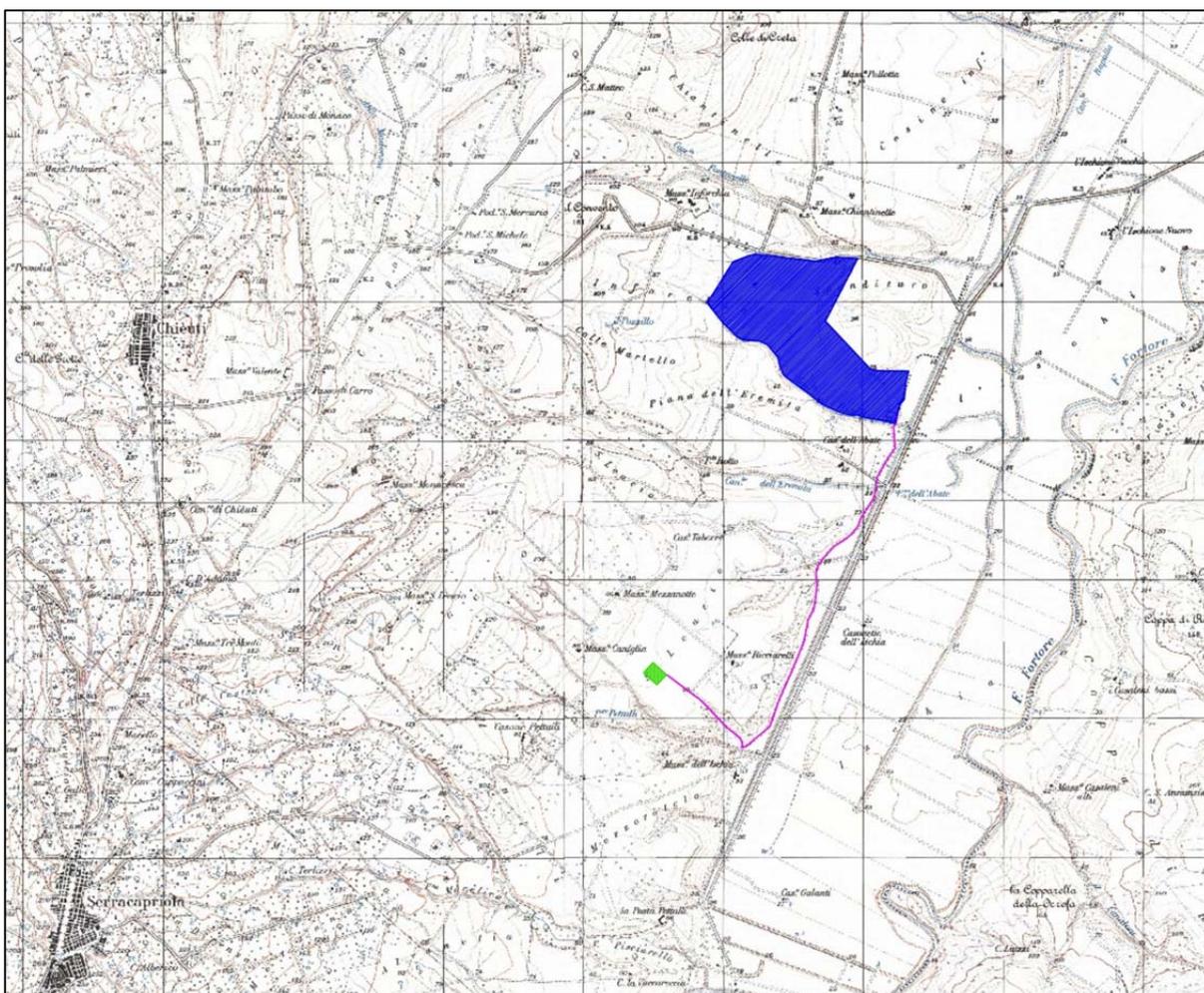


Fig. 1. Ubicazione su Carta IGM (unione di F.155 INO, ISO, IV NE, IV SO) dell'impianto (blu) connesso con cavidotto (magenta) alla Cabina Primaria (verde)

Il sito destinato ad ospitare l'impianto si localizza a sud del Comune di Serracapriola, da cui dista circa 6,5 km in linea d'aria, posto ad una quota altimetrica compresa tra i 62 ed i 38 m s.l.m., in area relativamente pianeggiante con ingresso da N dalla Strada di bonifica n. 5. L'area di intervento è delimitata a N da tale strada prima che essa vada ad assumere un andamento rettilineo nell'alveo fluviale del fiume Fortore; a sud l'area di progetto confina con il Canale Pozzillo, mentre ad est coincide con la quota altimetrica che chiude il pianoro ad est sul fiume. Non vi è una delimitazione fisica ad ovest, nella località Inforchia, ma solo limiti di proprietà. L'area di interesse presenta un'estensione complessiva di circa 85 ha nella disponibilità del proponente, anche se la superficie reale d'intervento risulta essere di circa 62,0 ha. (figg. 2-3). Le coordinate geografiche del sito sono (punto baricentrico): 45,925139, long. 13,269759.



Fig. 2. Foto da satellite dell'area dell'impianto Serracapriola e cavidotto

L'area ricade in zona omogenea "E" con destinazione agricola. Nello specifico l'area interessata risulta inserita in un contesto paesaggistico di tipo rurale con presenza di sporadiche costruzioni edilizie attualmente ridotte a ruderi, ovvero Masseria Inforchia e Masseria Chantinelle a nord.

L'area di progetto interessa 27 lotti contigui relativi a varie proprietà, pertinenti al Comune di Serracapriola identificati catastalmente al F. 11, part. 25 e F. 12, partt., 7, 12 e 15 (fig. 3). Rispetto alle aree acquisite, l'impianto occupa una superficie ridotta per la posa di stringhe di pannelli, con una viabilità interna trasversale. La fascia esterna sarà utilizzata per un progetto di agro-forestazione e realizzazione di un apiario, ovvero un insieme di sistemi agricoli che vedono la coltivazione di specie arboree e/o arbustive perenni, consociate a seminativi nella stessa unità di superficie<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Per le specifiche tecniche del progetto di agroselvicoltura si rimanda alla Relazione Tecnica par. A.0.1.A.2.1 ed alla Relazione specialistica allegata al progetto.

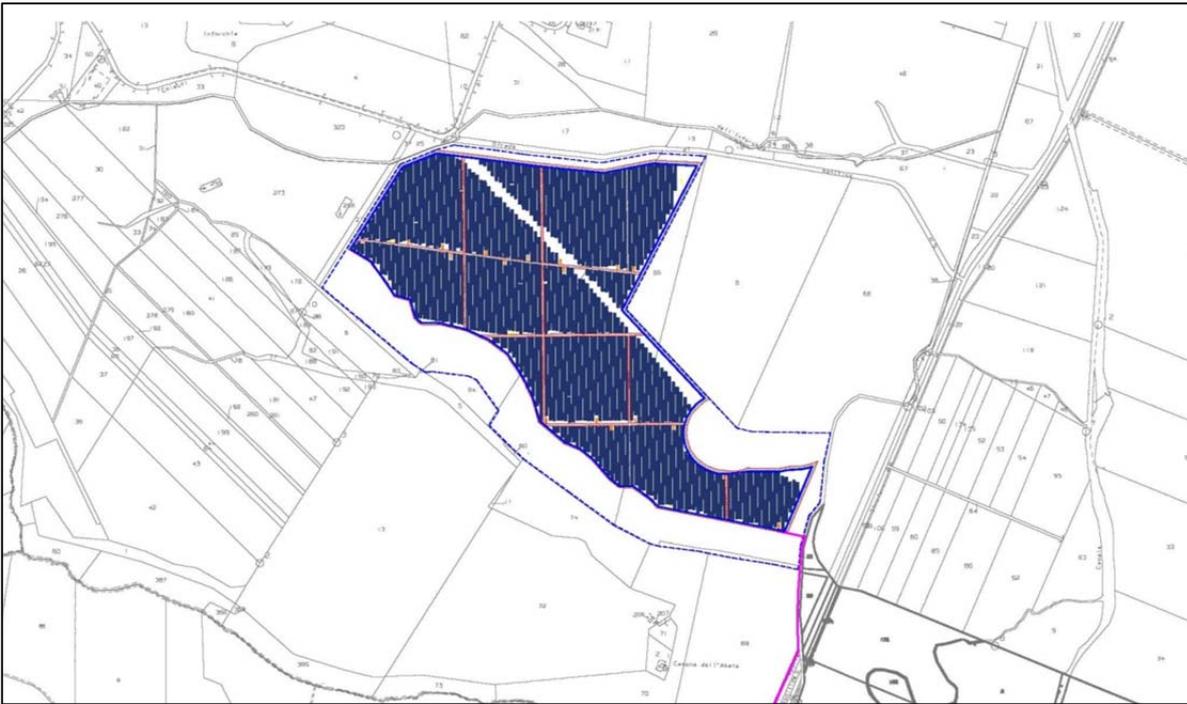


Fig. 3. Ubicazione dell’impianto su planimetria Catastale (FF. 11 e 12 Comune di Serracapriola). Si evidenzia la superficie interna occupata dalle stringhe fotovoltaiche rispetto alle aree disponibili

L’impianto in oggetto è di tipo a terra ad inseguimento solare mono-assiale; si tratta di impianti a inseguimento solare con moduli fotovoltaici in silicio monocristallino, montati in configurazione unifilare su strutture metalliche (tracker) conficcati nel terreno, aventi un asse rotante (mozzo) per permettere l’inseguimento solare e la loro installazione non contempla sbancamenti o scavi in profondità. I cablaggi di servizio e di interconnessione tra i singoli moduli, le cabine e i quadri energetici, saranno invece interrati ad una profondità variabile per tipologia di servizio, tra 0,5 ed 1,2 m. È altresì prevista l’infissione di una serie di pali verticali per videosorveglianza.

Le opere di connessione, costituite da elettrodotto interrato, ricadono interamente nel Comune di Serracapriola (FG). Per quanto riguarda l’elettrodotto interrato di collegamento del campo fotovoltaico alla cabina primaria di e-distribuzione, questo avrà una lunghezza di circa 3,7 km e percorrerà la viabilità interpodereale esistente, interamente in terra battuta o in misto, e sarà interrato ad una profondità max. di 1,2 m (fig. 4). Lungo il percorso di connessione si dovrà attraversare un solo canale d’acqua (Canale Rapulla, già Canale dell’Eremita), il superamento del quale sarà possibile applicando la tecnica del “no-dig” o “perforazione teleguidata” che permette la posa in opera di tubazioni e cavi interrati senza

ricorrere agli scavi a cielo aperto e senza compromettere il naturale flusso del corso d'acqua.



Fig. 4. Posizionamento del percorso del cavidotto (in magenta) e Sottostazione Elettrica (in arancio) su foto da satellite (Google Earth)

Il percorso del cavidotto, che esce dal campo nel settore SE, realizzato nel primo tratto in microtunneling e no-dig, scenderà verso S fino a costeggiare il paleolaveo del fiume Fortore. Di fatto tale percorso si affianca alla strada di bonifica n. 5 nel punto in cui essa in maniera rettilinea si dirige verso SSO. Superato mediante perforazione il Canale dell'Eremita, prosegue con scavo in trincea lungo la strada interpodereale che costeggia a valle il pianoro che affaccia sulla valle del Fortore. Poco prima del Canale Pettulli, all'altezza della Masseria dell'Ischia, il cavidotto cambia direzione verso NO per raggiungere quota 63 m s.l.m., dove sarà ubicata la Sottostazione Elettrica, utilizzando una viabilità sterrata esistente.

Lo sviluppatore del progetto Limes 7 s.r.l., con sede in via Manzoni 14 - Milano, ha incaricato il sottoscritto dott. Gerardo Fratianni di redigere uno studio preliminare di verifica di interesse archeologico al fine di comprendere per tutelare il patrimonio archeologico noto presente nell'area che sarà interessata della costruzione dell'impianto

fotovoltaico. Il campo risulta attestarsi su un ampio pianoro che si affaccia sulla valle del Fortore e risulta disomogeneo nelle quote (tra 60 e 40 m circa) per la presenza di piccoli fossi che fanno parte del bacino imbrifero del fiume Fortore, sebbene tale reticolo ideografico sia attivo solo nei periodi invernali. Al momento della ricognizione di superficie, il campo si presentava appena seminato a cereali, con una coltivazione allo stato iniziale di crescita. Solo una piccola fascia periferica ad ovest risultava non ancora seminato ma con un uguale livello di visibilità dei suoli. (figg. 6-7).



Fig. 6. Il campo visto da NO



Fig. 7. Il campo visto da S

## 2. La metodologia di indagine

La presente ricerca è stata impostata dall'autore autori come Verifica di Impatto Archeologico (VIArch) sviluppata intorno all'area interessata dalla proposta di realizzazione del nuovo impianto fotovoltaico. I limiti geografici dell'indagine sono: i limiti comunali di Serracapriola ad est che coincidono con il fiume Fortore, e ad ovest (assieme a quelli di Chieuti) che coincidono con i confini regionali del Molise; a sud si è preso come estremo della ricerca l'attuale centro abitato di Serracapriola, mentre a N si è considerata una linea ideale posta al centro tra Serracapriola ed il mare Adriatico. In questo modo l'impianto viene ad insistere nel centro della porzione di territorio sottoposta a verifica di interesse archeologico. Il lavoro ha previsto la redazione di una Carta delle presenze archeologiche del territorio (cod. 1YLY2F74.2.6\_3\_5) e di due Tavole del Rischio Archeologico (cod. 4.2.6\_3\_1-2), oltre a due tavole della visibilità dei suoli (cod. 4.2.6\_3\_3-4). Nel presente studio sono stati considerati tutti i siti noti dalle pubblicazioni archeologiche della zona in esame, i rinvenimenti sporadici ed in più è stata eseguita appositamente una campagna di ricognizione nel sedime del campo fotovoltaico vero e proprio e lungo l'asse del cavidotto.

8

---

Per tale lavoro sono state considerate tutte le evidenze note, dalla preistoria al primo medioevo.

I dati raccolti sono stati organizzati in singole unità di sito, numerate e posizionate su una base cartografica I.G.M. in scala 1:25.000 (F.155 I SO, II NO, III, NE e IV SE) in ambiente Autocad, che costituisce il database dal quale sono state estratte le carte tematiche. Le stesse unità di sito sono state poi organizzate in un catalogo dove vengono espone singolarmente le informazioni archeologiche principali, con una interpretazione e una cronologia di massima (ove possibile) dell'evidenza censita (vedi sotto, § 5). Precedono il catalogo vero e proprio, dei paragrafi relativi alla geologia del territorio in esame (§ 3), alla viabilità ed un piccolo compendio dell'evoluzione storico archeologica di questo tratto di territorio, dalla preistoria al medioevo (§ 4). Conclude il lavoro l'analisi del Rischio archeologico collegato all'impianto ed al relativo cavidotto, in cui sono confluite le indicazioni sia bibliografiche che quelle oggetto delle *survey*, per valutare l'incidenza del progetto su eventuali depositi archeologici.

## 2.1 Attività di Survey e visibilità dei suoli

La ricognizione mirata sul campo è stata eseguita in due fasi, attraverso l'indagine sistematica relativa all'ingombro della superficie che ospita gli impianti fotovoltaici e una fascia a ridosso del cavidotto. Tale attività, risulta essere un elemento molto importante del presente Studio Archeologico, che soprattutto per la verifica dei siti interessati da fasce di rischio archeologico da dati di archivio.

La ricognizione di superficie è stata eseguita nel territorio della Regione Puglia, nel Comune di Serracapriola (FG), in corrispondenza delle particelle in cui ricade l'impianto ed una fascia esterna di circa 20 m rispetto ad esso. Inoltre, le attività di survey hanno interessato una fascia di circa 40 m a cavallo dell'asse del cavidotto, in tutta la sua estensione, ovvero 3,500 km circa. Le indagini, precedute da una accurata ricerca bibliografica e d'archivio, sono state condotte in maniera sistematica attraverso l'esplorazione di tutte le superfici disponibili e accessibili, con una maggiore cura ed attenzione per quelle aree con una visibilità alta e medio-alta (campi arati). Tali operazioni hanno consentito di indicare progressivamente la visibilità dei suoli, attraverso un posizionamento informatico "sul campo" dei dati acquisiti.

Le ricognizioni sono state effettuate nel mese di Febbraio 2022 dai dott.ri Gerardo Fratianni e Francesco Panzetti. Il percorso ricognitivo ha avuto inizio nell'area dell'impianto fotovoltaico a nord ed è proseguito lungo il tratto del cavidotto verso sud. Si è operato con metodo sistematico, esplorando ogni terreno accessibile e visibile in tutta la sua estensione, disponendosi gli archeologi in linea con una distanza variabile fra i 10 e i 15 m. In questo modo ciascuno di essi ha potuto agevolmente documentare i reperti eventualmente visibili assicurando un campionamento efficace e rappresentativo, in percentuale, della totalità dei *realia* presenti (fig. 8). La maglia di ricognizione è stata scalata a seconda della densità dei reperti. In fase di attività di *survey* è stata effettuata una adeguata documentazione fotografica.

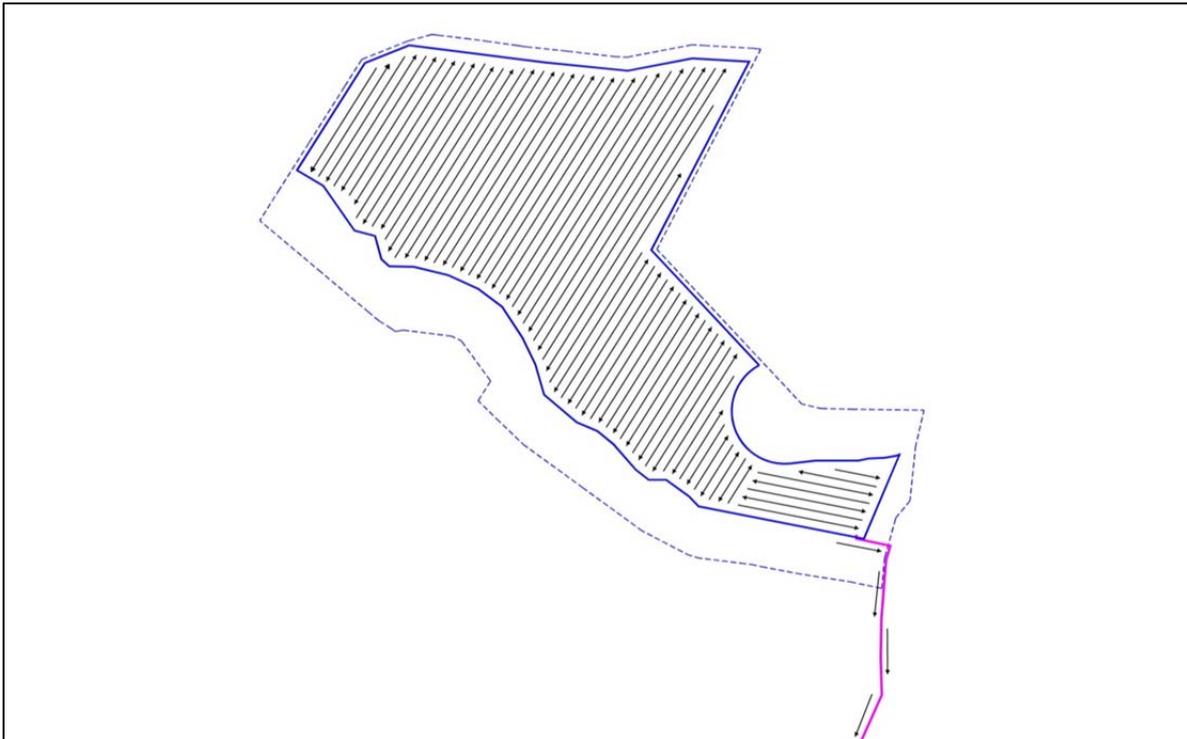


Fig. 8. Sviluppo metodologico di indagine per fasce nell'area dell'impianto

### 2.1.1 Visibilità dei suoli

Tutta la superficie indagata è stata mappata seguendo determinati standard applicati alla visibilità dei suoli, ovvero la presenza o meno di fattori naturali o artificiali (vegetazione o urbanizzazione) che hanno determinato un effettivo grado di visibilità, a cui va aggiunto l'elemento non secondario di accessibilità delle aree dovuto a proprietà private recintate o zone inaccessibili, quali fitta vegetazione, pantano, alveo fluviale etc.

Il grado di visibilità dei suoli di tutta la superficie oggetto di *survey*, ha stato applicato il seguente schema:

1. **visibilità ottima:** per terreno arato e/o fresato
2. **Visibilità buona:** per colture allo stato iniziale di crescita dove sia ben leggibile l'intera superficie di indagine

3. **visibilità media:** per uliveti e vigneti con terreno arato oppure per campi con coltivazione allo stato avanzato di crescita
4. **visibilità bassa:** per zone incolte; per zone con coltivazione in avanzata fase di crescita; macchia

E' stato aggiunto un ulteriore livello ovvero **Area urbanizzata / Inaccessibile**, in base agli elementi sopra indicati.

Nel campo la ricognizione è stata effettuata in maniera sistematica, coprendo tutta l'area di interesse. L'area è caratterizzata da una visibilità buona, nonostante sia già in fase di crescita la coltivazione, attualmente cereali, ma allo stato iniziale. Una fascia estrema ad ovest, invece, si caratterizza da una porzione seminata tardivamente rispetto al resto del campo e risulta pertanto con un grado di visibilità ottimale. (figg. 9-10).



Fig. 9. Particolare della visibilità nel settore centrale ed occidentale



Fig. 10. Particolare della visibilità nel settore orientale

Il terreno, limo-sabbioso, presenta elementi in calcare, perlopiù ciottoli, localizzati nella fascia est, ovvero il terminale del terrazzo che affaccia sul fiume Fortore, che ha chiaramente dato origine a tale formazione geologica (fig. 11).



Fig. 10. Particolare della visibilità nel settore orientale

La prima parte della ricognizione archeologica del percorso del cavidotto, che dal campo in cui è prevista la realizzazione dell'impianto fotovoltaico scende verso sud per circa 2,5 km fino alla deviazione per la Sottostazione Elettrica, è caratterizzata da un'alternanza di campi a seminativo ed altri a vegetazione spontanea, vista la presenza del Canale Rapulla che ne limita l'utilizzo agricolo fino alla base del pianoro di San Leucio, dove corre una strada campestre utilizzata dal cavidotto.

L'intera superficie di indagine relativa al campo fotovoltaico, ricade in un grado di visibilità che può rientrare nel livello Alto in quanto non vi sono ostacoli alla visibilità complessiva del terreno che pertanto mostra una visibilità alta pari al 100%.

## 2.1.2 Appendice fotografica



Fig. 12. Posizionamento degli scatti fotografici sull'area dell'impianto (base Google Earth)



Foto 1. Panoramica vista da N



Foto 2. Panoramica vista S



Foto 3. Panoramica vista S



Foto 4. Panoramica settore ovest (da Est)



Foto 5. Panoramica Canale Pozzillo, visto da N-W



Foto 6. Panoramica settore est (da Ovest)



Foto 7. Panoramica settore est (da Ovest)



Foto 8. Panoramica settore N, visto da sud



Foto 9. Panoramica settore S, visto area centrale



Foto 10. Panoramica settore est, vista da limite campo a SE



Fig. 13. Posizionamento degli scatti fotografici sull'area della Stazione e ultimo tratto del cavidotto (base Google Earth)



Foto 11. Tracciato del cavidotto nel tratto verso il pianoro di San Leucio (da SW)



Foto 12. Tracciato del cavidotto nel tratto che sale verso il pianoro di San Leucio (da SE)



Foto 13. Area destinata alla Stazione di elevazione (da SE)



Foto 14. Area destinata alla Stazione di elevazione (da E)

### 3. Geomorfologia del territorio di Serracapriola

#### 3.1. Geologia

Il centro abitato di Serracapriola sorge su un pianalto, posto alla quota indicativa di circa 260 m s.l.m., basso pendente e dolcemente degradante verso il Mar Adriatico e verso i fondovalli dei Fiumi Fortore e Saccione. Il principale corso d'acqua dell'area è rappresentato dal Fiume Fortore, la cui destra idrografica rientra in agro di Serracapriola e che in alcuni tratti fa da confine con i Comuni di San Paolo di Civitate e Lesina, con il suo ampio fondovalle blandamente degradante verso NNE, verso il Mar Adriatico.

Nell'area di studio affiorano prevalentemente terreni di età Pliocenica e Pleistocenica che presentano la seguente successione stratigrafica dal basso verso l'alto (quindi dal più antico al più recente):

- Argille marnose e siltoso-sabbiose, riccamente fossilifere (Argille di Montesecco), ascrivibili al Pliocene Superiore – Pleistocene Inferiore;
- Sabbie (Sabbie di Serracapriola) più o meno cementate, con lenti di conglomerati ed argille, datate al Pliocene Superiore – Pleistocene Inferiore;
- Ghiaie e conglomerati (Conglomerati di Campomarino) di facies marina al letto della formazione per diventare di ambiente continentale verso il top ed ascrivibili al Pleistocene Medio.

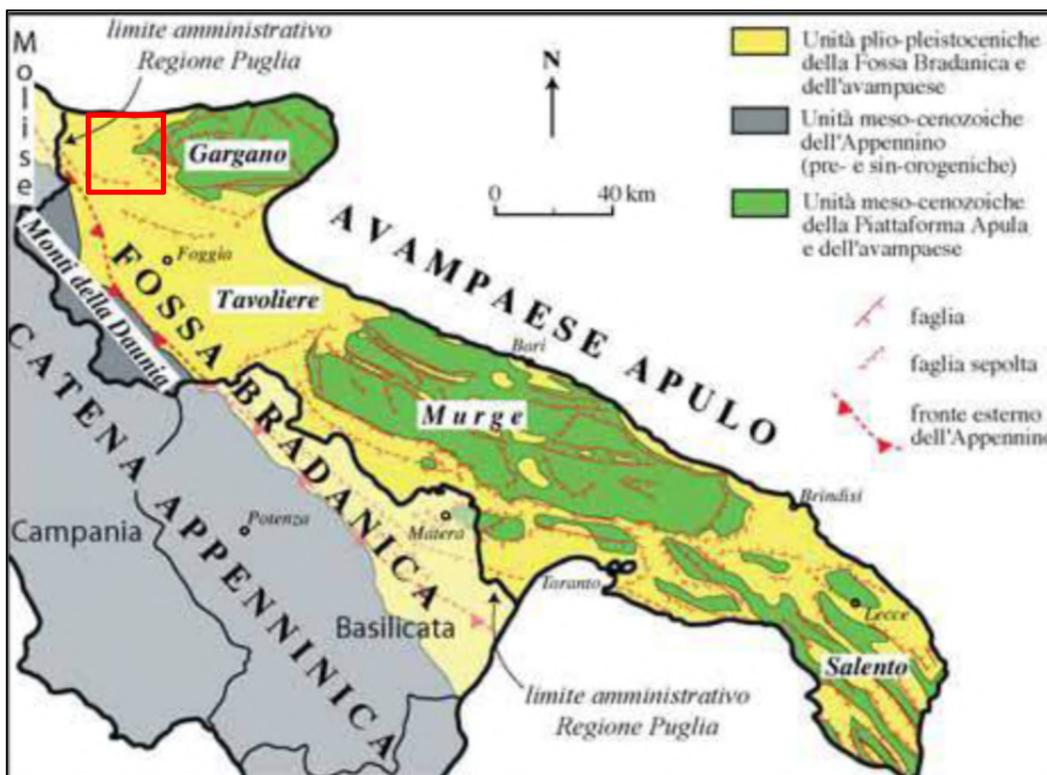


Fig. 14. Carta geologica schematica della Regione Puglia, con in riquadro l'area di indagine

Il territorio oggetto di questa relazione rientra nel distretto morfologico e geologico dell'estrema porzione settentrionale del 'Tavoliere di Puglia', che corrisponde come unità geologico-strutturale all'Avanfossa Adriatica racchiusa tra la Catena Appenninica (corrispondente ai Monti della Daunia) e l'Avampaese Apulo (rappresentato dal Promontorio del Gargano e l'Altopiano delle Murge) (fig. 14).

Il sistema orogenico appenninico di questo territorio risale all'Oligocene superiore - Miocene inferiore, circa 26 milioni di anni fa e, come emerso da più studi e pubblicazioni, la successione temporale della paleogeografia regionale può essere così sintetizzata:

- Formazione della Piattaforma Carbonatica Apula mesozoica-paleogenica (Calcareni di Peschici);
- Successivamente al Miocene, frammentazione della Piattaforma e successiva individuazione dell'Avanfossa;
- Nel Pliocene-Pleistocene: fase di riempimento del bacino subsidente di Avanfossa;
- Nel tardo Pleistocene - Olocene: sollevamento tettonico regionale contemporaneo all'oscillazione glacio-eustatiche del livello marino con conseguente fase di terrazzamento e riempimento ad opera dei corsi d'acqua e/o bacini lacustri.

Tale sequenza è inquadrabile nel contesto regionale che prevede una fase di progressiva regressione marina accompagnata da innalzamento tettonico: ad esempio i Conglomerati di Campomarino (fig. 15, arancio), che chiudono la sequenza stratigrafica, si rinvengono solo in alcuni alti topografici lasciando supporre una loro erosione o mancata deposizione in aree a quota inferiore. In questo substrato, una volta che è iniziata la facies continentale con la regressione marina, si incomincia a sviluppare la rete idrica superficiale con larghi affioramenti di depositi fluviali e lacustri, non sempre ben distinguibili tra loro. In particolare i sedimenti fluviali si presentano in genere disposti fino a quattro ordini di terrazzi. Sempre nel Quaternario, nella fascia costiera si assiste alla deposizione di depositi di spiaggia attuale o rimaneggiate dal vento, tipiche di ambiente intermedio marino-continentale.

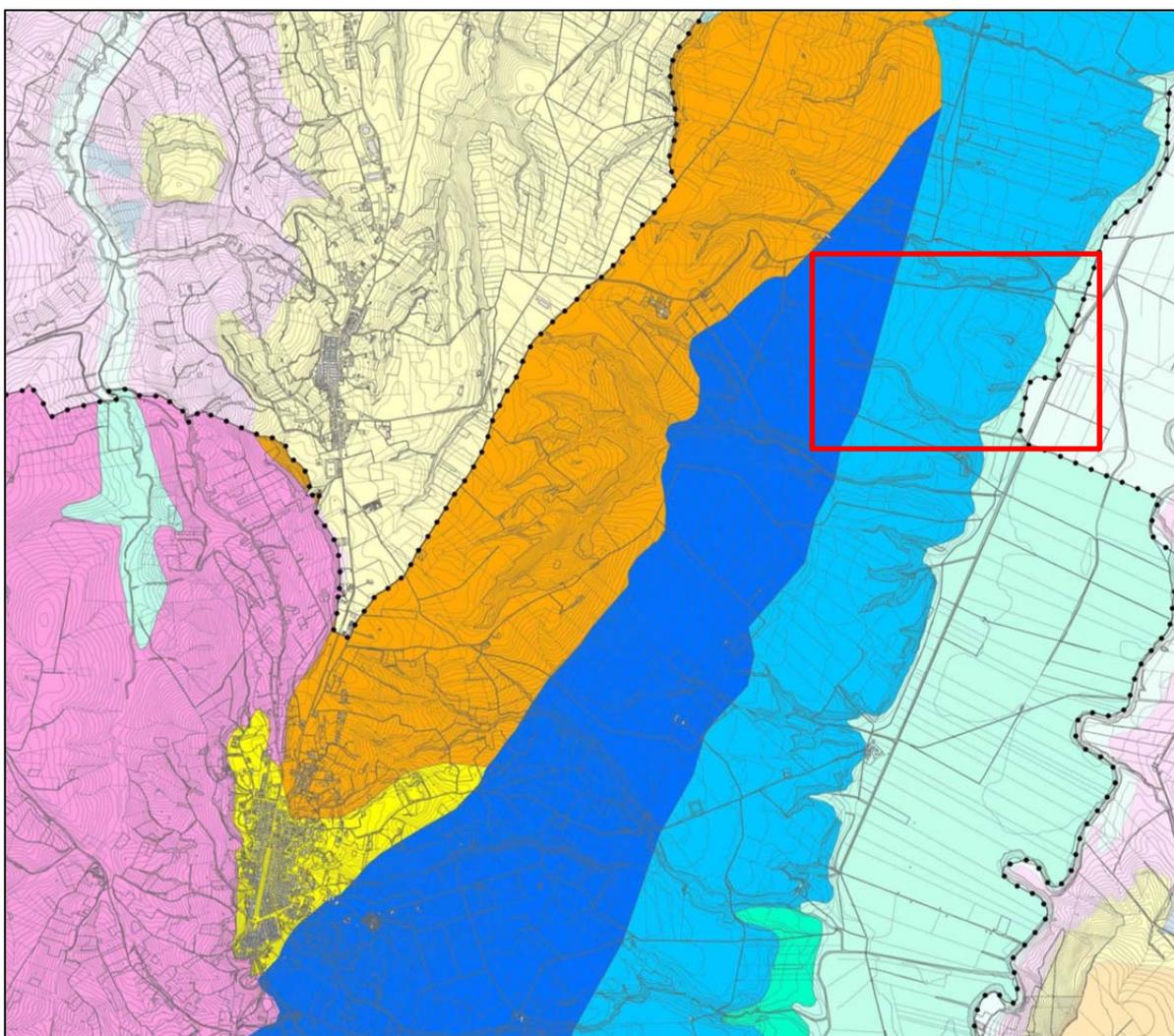


Fig. 15. Carte geologica dell'area di Serracapriola e Chieuti. In riquadro l'area di progetto

Legenda: ■ Conglomerati di Campomarino (Pleistocene Medio); ■ Sabbie di Serracapriola (Pleistocene Inferiore); ■ Argille di Montesecco (Pliocene Superiore – Pleistocene Inferiore); ■ Depositi costieri di genesi marina (Sabbie dell'Olocene); ■ Coperture fluvio-lacustri dei Pianalti e del I ordine dei Terrazzi (Pleistocene Medio – Olocene); ■ Coperture fluviali del II ordine dei Terrazzi (Pleistocene Medio – Olocene); ■ Alluvioni prevalentemente limose – argillose del IV ordine dei terrazzi (Pleistocene Medio – Olocene)

La Piattaforma Carbonatica Apula mesozoica-paleogenica, nel Tavoliere settentrionale (dove si trova Serracapriola), corrisponde secondo gli studiosi ad un *semigraben*. A partire dal Miocene, sotto le spinte della Catena appenninica, si sarebbe spezzettata assumendo il ruolo di Avanfossa della catena appenninica.

A partire dal Pliocene, l'Avanfossa si riempie di sedimenti prevalentemente pelitici e sabbiosi di fascies bacinale o distale di flussi torbiditici provenienti dalla catena posta a NO; tale fase è accompagnata da una tettonica prevalentemente compressiva e da una

tendenza alla subsidenza dell'Avanfossa, favorita dal peso del crescente pacco sedimentario.

L'avanfossa progressivamente si fraziona in più bacini di sedimentazione, completando così il riempimento sedimentario.

Il sollevamento tettonico è avvenuto nell'area di studio durante la transizione tra Pleistocene e Pliocene, a causa di una fase importante della migrazione da NE dell'avampaese. Queste fasi di sollevamento tettonico hanno portato alla deformazione e al ribaltamento della successione dell'avampaese a NE. Il riempimento sedimentario dell'avanfossa era quindi interessato da una tettonica estensionale caratterizzata da strutture tettoniche con orientazione NW-SE, W-E e N-S.

La successione stratigrafica plio-pleistocenica (3-1,5 Ma), affiorando lungo le propaggini appenniniche molisane, mostra una tendenza regressiva corrispondente al riempimento locale dell'avampaese appenninico del Pleistocene. La successione di sabbie, argille e marne del Pliocene medio-superiore è sovrastata da sabbie gialle di età calabriana e da orizzonti di terrazzamenti conglomeratici (fig. 15). Nel complesso, si registra un'evoluzione sedimentaria della successione plio-pleistocenica dell'Appennino molisano, tra i fiumi Trigno e Fortore che mostra un'evidente tendenza regressiva, caratterizzata da argille marine aperte con transizione verso l'alto verso depositi nearshore / deltaici e poi continentali, che rappresenta il riempimento sedimentario dell'avampaese appenninico. Questa porzione della Catena Appenninica, rappresentata in Puglia dal Subappennino Dauno, è costituita da successioni terziarie di sedimenti argilloso marnoso-arenacei con carattere di flysch.

L'innalzamento tettonico plio-pleistocenico, i cui effetti sono da considerare e combinare con la concomitante variazione glacio-eustatica del livello medio marino, ha inoltre prodotto una serie di terrazzamenti marini posti oggi anche a 400 m s.l.m., con successive fasi di regressione marina che hanno comportato sedimentazione continentale di facies fluvio-lacustre, spesso disposta fino a quattro ordini di terrazzi, rispetto al fondovalle attuale dei corsi d'acqua.

### 3.2. Morfologia del territorio<sup>2</sup>

Il territorio in esame si colloca tra il Sub-Appennino Daunio e il Promontorio del Gargano, nell'alto Tavoliere della provincia di Foggia. Dal punto di vista morfologico l'intera area si presenta complessivamente come un tipico paesaggio di collina costiero, con una forte vocazione agricola.



Fig. 16. Paesaggio collinare di Serracapriola visto dal centro storico

Il territorio comunale di Serracapriola, dal punto di vista geomorfologico, è caratterizzato da una conformazione di bassa collina dolcemente degradante, a partire dall'alto morfologico costituito dal rilievo del Centro Storico che raggiunge la quota di 269 m s.l.m. (fig. 16), verso il Mare Adriatico posto a Nord e verso i fondovalli del fiume Fortore e torrente Saccione posti rispettivamente a Est, Sud ed Ovest. La conformazione del paesaggio è fortemente influenzato dalla litologia dei terreni affioranti: lì dove il substrato è composto da terreni pelitici-argillosi prevalgono le forme addolcite e basso pendenti, rispetto a terreni sabbio-conglomeratici che possono pure presentare salti di pendenza.

Il territorio è inciso, come detto, da due assi fluviali principali ad andamento SW-NE e sub-parallelo tra loco: il Saccione a Ovest ed il Fortore a Est, l'abitato sorge proprio sullo

---

<sup>2</sup> il presente paragrafo è stato tratto dal Piano Urbanistico Generale (PUG) di Serracapriola, a cura del geol. G. De Lisio (2017)

spartiacque tra questi due bacini imbriferi. I loro affluenti sono di carattere tipicamente stagionale con portate che si riducono molto nella stagione secca fino ad annullarsi quasi completamente. Il pattern è di tipo dendritico per i terreni argillosi mentre assume forme di parallelo per i settori sabbio-conglomeratici ed infine una conformazione a meandri nel fondovalle soprattutto del Fortore. La foce di quest'ultimo è a delta la cui cuspide appare fortemente ridotta ed erosa negli ultimi decenni. Nella fascia costiera sono presenti begli esempi di cordoni dunari anche fissati dalla vegetazione di macchia mediterranea. Tra i sedimenti argillosi e le coperture sabbio-conglomeratiche c'è una differenza di erodibilità: ciò spiega le falesie e salti di pendenza che caratterizzano gli affioramenti delle sabbie e conglomerati (come quelli che circondano il nucleo abitato) e pendenze meno ripide per i terreni argillosi che possono affiorare con le tipiche forme calanchive, segni eloquenti di un elevato tasso di erosione, soprattutto lungo le sponde dei fiumi.

L'assetto idrogeologico del territorio in cui si inserisce l'area di interesse è condizionato in modo determinante dalle diverse caratteristiche litologiche e di permeabilità dei terreni localmente affioranti; la densità di drenaggio è generalmente bassa, a testimonianza della permeabilità d'insieme dei litotipi affioranti, alta in corrispondenza dei litotipi sabbiosi. Nel territorio sono assenti cavità e grotte sotterranee eccezion fatta per alcune limitate e poco profonde nicchie di origine antropica, a sviluppo orizzontale, ricavate all'interno delle sabbie-conglomerati, bordieri del centro abitato, scavate nei decenni scorsi per l'estrazione di materiale inerte da costruzione. La scelta dei secoli scorsi di fondare il nucleo storico di Serracapriola è senz'altro una scelta oculata e dettata dal buon senso: le caratteristiche geotecniche dei terreni sono soddisfacenti e pochi sono i problemi di stabilità, eccetto alcune condizioni di bordo di scarpata. I terreni argillosi si lasciavano all'uso agricolo, soprattutto cerealicolo e olivicolo. I fenomeni di terrazzamento dei depositi alluvionali sono molto pronunciati ed evidenti per i ripiani più recenti e bassi: i terrazzi dei primi ordini più antichi sono ormai smussati, erosi e raccordati con falde di detrito bassopendenti con i settori sottostanti ed appaiono asimmetrici rispetto all'asse vallivo attuale. Nel complesso, il territorio serrano è, dunque, abbastanza uniforme dal punto di vista geomorfologico e non presenta particolari criticità con pochi salti di pendenza e con movimenti gravitativi limitati agli affioramenti argillosi.

A parte i corsi d'acqua principali dei F. Fortore e Saccione, le aste drenanti secondarie affluenti sono tipicamente a portata stagionale: nella stagione secca si possono completamente prosciugare per avere delle portate idriche e solide anche consistenti nella stagione piovosa, soprattutto negli ultimi decenni di cambiamento climatico che vede il riversarsi di copiose precipitazioni concentrate nel tempo e di forte intensità. In ogni caso lo sviluppo della rete idrografica superficiale è strettamente connesso, oltre che ai caratteri di permeabilità dei terreni, anche alla tettonica recente che, essendo quasi del tutto assente, ha poco influenzato l'idrografia superficiale.

## 4. Quadro storico

### 4.1. Età preistorica e protostorica

Il territorio preso in esame presenta una lunga, ininterrotta presenza antropica che dal Neolitico — fase importante per via della peculiare presenza della cultura del Tavoliere — giunge fino all'epoca moderna.

Le prime tracce di frequentazione del **Neolitico Antico** sono state rinvenute sulla sponda destra del Fortore in località tutte al di fuori dell'area considerata per il presente studio<sup>3</sup>: Zurrone, Ripalta, Coppa di Rose, Piani di Lauria, Marana della Difensola, Coppa dell'olmo, Mass. Mezzana delle Ferule, Dragonarella, Sculgola, Colle d'armi e, a seguire, lungo il versante O del fiume: località Chiarappa, Viarelle, Casa Capanna [27], Masseria Palmieri [21], Malchieuti, Masseria Bivento, Terra vecchia/ Mezzarazza, S. Matteo–Chiantinelle [12; vd. § 4.1.1], Vestaioli, Cesine inferiori [15] e superiori [17], Montesecco, Tronco sud, Tre pozzi, Fontana salotto, Settimo di Grotte, Selva delle Grotte, C. della Caccia, Masseria Grotta vecchia.

Si tratta di villaggi generalmente dotati di *compounds* interni, essi si caratterizzano per la presenza di fossati circolari o ovoidali, singoli o multipli, e risultano essere in gran parte localizzati lungo i margini di scarpate naturali, in posizione spesso sopraelevata, in prossimità di corsi d'acqua. Le più antiche frequentazioni attestate nel territorio in esame

---

<sup>3</sup> Dove non è indicato il n. di sito, le località sono collocate al di fuori dell'area di indagine

risalgono al Neolitico Antico, databile tra la fine del VII e la prima metà del VI millennio a.C. Gran parte dei siti noti [8, 12, 16, 26] di età neolitica si distribuisce sullo spartiacque collinare fra le vallate del tratto terminale del fiume Fortore e del torrente Saccione. I più importanti sono gli insediamenti di Contrada Macello di Serracapriola [27], località Ferrantoni, Masseria Tronco presso il Vallone Pezze Amendola, Fontana Salotto, Masseria Settimo di Grotte e Tre Pozzi, tutti posti lungo il canale d'Avena.

Nella **prima età del Rame**, con l'incremento della pastorizia rispetto all'agricoltura, per i nuovi insediamenti si prediligono aree ricche di acque superficiali, gli snodi viari, importanti per la transumanza, e le piccole alture. Tali scelte insediative portano, nell'età del Bronzo, alla nascita di numerosi villaggi [10, 14, 17, 26, 27, 28] sparsi nella campagna, molti dei quali disposti lungo la linea di spartiacque tra il Fortore e il Saccione. Tra i più importanti si segnalano i siti di Macello di Serracapriola [27] e Piano Navuccio [26].

Possono essere annoverate fra le aree di frequentazione occasionale, forse con una loro destinazione ad attività agricola, di caccia o di pascolo, i siti individuabili intorno a Serracapriola e inoltre nella zona prossima alla foce del Fortore: loc. Chiarappa, Coppa di Rose, Montesecco, tutte fuori area.

Nell'areale relativo al progetto in questione si riconoscono le località Piano Navuccio [26], Macello–Convento di Serracapriola [27] e Masseria dell'Ischia [8]. Quello di Macello–Convento di Serracapriola appare come un piccolo insediamento in prossimità della linea spartiacque fra i bacini del Fortore e del Saccione, in un'area da cui ha origine una serie di vallecole percorse da rigagnoli di acque di risorgiva che scendono al Fortore. Allo sbocco di una di queste nel fiume si rinviene il villaggio di Mass. dell'Ischia<sup>4</sup>, dove si è potuta documentare la sezione di un fossato.

I valloncelli che dai dintorni di Serracapriola scendono sui due versanti del Saccione e del Fortore hanno costituito la direttrice lungo la quale si sono impostati altri siti.

Nel **Neolitico Medio** la vivacità di frequentazione lungo le sponde del corso d'acqua, riscontrata nel Neolitico Antico, sembra venir meno. La drastica contrazione del

---

<sup>4</sup> Gravina 2013, n. 8.

popolamento, evidenziata sin dagli anni '70 del secolo scorso<sup>5</sup> in tutto il Tavoliere, desertifica le due sponde del Fortore, ad eccezione di Masseria Settimo di Grotte e Piani di Lauria, dove è stata rilevata una incerta ed esigua documentazione.

Una ripresa della frequentazione lungo il fiume si riscontra con la **cultura di Serra d'Alto**, quando sul pianoro di Chiantinelle [5, 6; vd. § 4.1.1]<sup>6</sup> e a C. Chiarappa<sup>7</sup> sulla riva del corso d'acqua, in un intorno completamente deserto, si attestano comunità in possesso di nuove tecniche per la fabbricazione dei vasi e di un nuovo repertorio di forme vascolari. A Chiantinelle si avverte la realizzazione di un nuovo modello di insediamento; non si ritorna più ad occupare le vecchie aree e le vecchie strutture come avveniva nel Neolitico Antico. Non si scavano più i fossati, e la nuova area abitata richiede innanzitutto la vicinanza alle risorse idriche, nonché una notevole attenzione alla geomorfologia, preferendosi l'occupazione delle zone che offrono maggiori potenzialità rispetto a prima, tra cui la presenza di vie di comunicazione naturali.

In questo lungo periodo una documentazione particolarmente diagnostica e abbondante indica che il quadro insediativo della bassa valle del Fortore, oltre a Chiantinelle [5, 6] e C. Chiarappa, si arricchisce di altri siti come Ripalta<sup>8</sup>, Coppa di Rose<sup>9</sup>, M. Malchieuti<sup>10</sup>, Piano Navuccio<sup>11</sup>, Piani di Lauria<sup>12</sup> e Coppa dell'Olmo<sup>13</sup>, perdurati in parte nell'Eneolitico. Tutti sono ubicati in zone strategiche per il controllo del territorio e delle piste attraverso cui passava la transumanza e si attuava lo scambio di beni e di relazioni fra le comunità. Questo quadro insediativo è documentato in tutta la Daunia<sup>14</sup> dopo la crisi verificatasi nel corso del Neolitico Medio, quando si avverte il ripopolamento della valle del Fortore che rispecchia quanto si verifica nel Gargano e nel Tavoliere, dal quale mutua il modello di controllo a maglie strette del territorio.

---

<sup>5</sup> Gravina 1980, pp. 80, 86.

<sup>6</sup> Gravina 2013, n. 9.

<sup>7</sup> Gravina 2013, n. 2.

<sup>8</sup> Gravina 2013, n. 13.

<sup>9</sup> Gravina 2013, n. 14.

<sup>10</sup> Gravina 2013, n. 6.

<sup>11</sup> Gravina 2013, n. 16.

<sup>12</sup> Gravina 2013, n. 22.

<sup>13</sup> Gravina 2013, n. 24.

<sup>14</sup> Cfr. Gravina 1991 e Gravina 1999.

Per la successiva **età del Rame** e del **Bronzo** antico, nell'area considerata sono stati identificati svariati possibili insediamenti; questo dato, tuttavia, contrasta la diminuzione complessiva, in un territorio più ampio, del numero degli insediamenti; quelli rinvenuti sembrano essere strettamente legati alle variazioni economiche che vedono un incremento della pastorizia rispetto all'agricoltura. Il sistema abitativo è caratterizzato dalla presenza di nuclei sparsi anche nella campagna di Serracapriola e i nuovi insediamenti sono generalmente localizzati in aree ricche di acque superficiali, in corrispondenza di snodi viari utili al controllo della transumanza e su piccoli rilievi che permettevano di controllare ampie zone. Attestazioni della presenza di gruppi umani nel periodo compreso tra l'Eneolitico e gli inizi dell'età del Bronzo risultano in località Cantalupo-Tre Ponti, contrada Boccadoro – Tuppo della Guardiola, Colle Arsano e Colle di Creta [14].

Nella successiva età del **Bronzo medio, recente** e talvolta **finale** si assiste al diffondersi di centri abitati, allocati sulle alture e che gravitano nei bacini del Torrente Saccione e del Basso Fortore. A questa fase si riferiscono i villaggi di Colle Arsano, Tuppo della Guardiola e Colle di Breccia, Piano Navuccio [26], Case D'Adamo [24], località, Alvanella [31], località Mezzana, Contrada Macello di Serracapriola [27], di Colle Castrato [25], di Colle Ruggero, Mezzanola e Masseria la Marchesa.

A SO di Serracapriola, la località Masseria Caccavone, Colle della Pila, Pezza Canello, Selva di Grotte, Coppa S. Rocco-Sant'Agata, Contrada Fiani, Colle d'Arena, Masseria Brecciara,

Genericamente all'**età del Bronzo** sono state individuate aree di frequentazione nelle località Cesine Superiori [17] e Inferiori [15], Inforchia, S. Leucio, Casacapanna [22], Spineto, Malchieuti e San Vito.

Unicamente nei siti Piano Navuccio [26] e Colle Arsano si rinvencono tracce di continuità fino all'età del **Bronzo finale** (protovillanoviano; XII-XI sec. a. C.).

#### 4.1.1 L'area di San Matteo - Chiantinelle<sup>15</sup>

Il sito, conosciuto localmente col toponimo di San Matteo-Chiantinelle, si stende nella più ampia contrada di Chiantinelle (F.155 I SO dell'IGM "Ripalta", 2°45'20" long. Est, 41°51'4" lat. Nord) a ca. 4,5 km ad Ovest di Chieuti e a ca. 8 km a Nord-Est del centro urbano di Serracapriola, E' posto sui primi rilievi preappenninici che, sulla riva sinistra del fiume Fortore in prossimità della vecchia foce e dell'antica linea della costa adriatica, chiudono a Nord Ovest il Tavoliere foggiano, separandolo dal Molise

In questa zona, a ridosso della strada Comunale che porta alle Contrade di S. Agata di Tremiti e di Civitamare, Gravina e Geniola individuarono mediante ricognizioni di superfici subito dopo le profonde arature del terreno (definite *scassi*), una vasta area di grande interesse archeologico, che occupa una superficie pressoché rettangolare di mt. 1200 x 700 circa, disposta fra q. 133 e q. 114-70 s.l.m., tra il Canale delle Fontanelle nella parte meridionale ed il Vallone Sfondato (fig. 17).

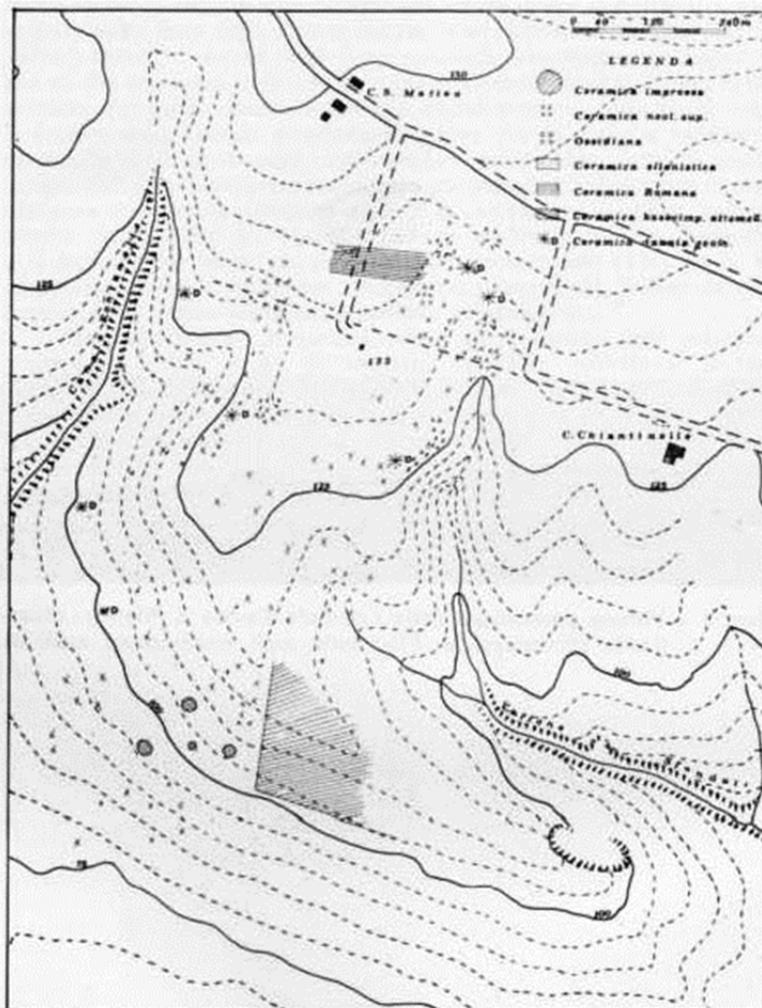


Fig. 17. I risultati delle Survey nell'area di S. Matteo Chiantinelle del 1978 (da Gravina – Geniola 1978)

<sup>15</sup> Il presente paragrafo è stato interamente tratto da Gravina – Geniola 1978 che hanno fornito indicazioni soprattutto topografiche per il presente studio



Fig. 18. Statuetta fittile da S. Matteo- Chiantinelle (da Gravina 2008)

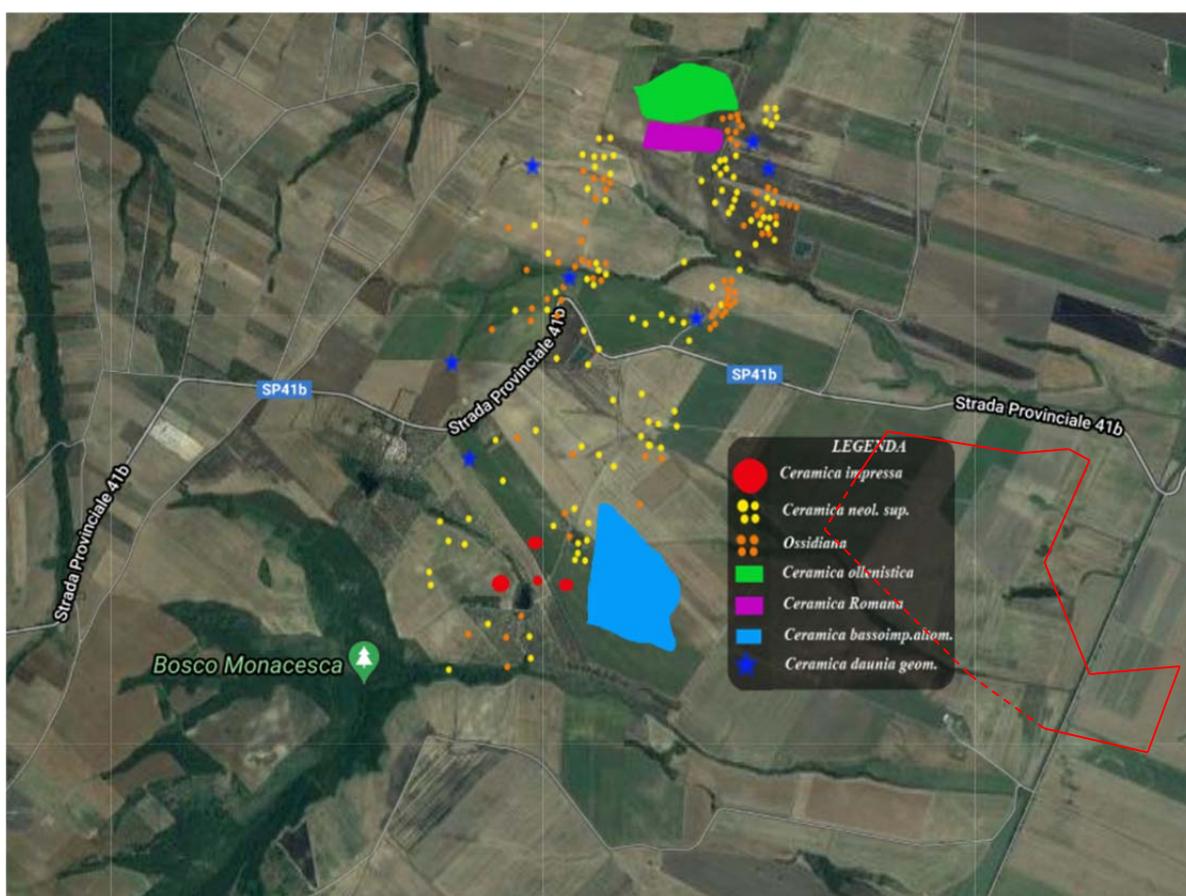


Fig. 19. Le ricognizioni di superficie di Gravina e Geniola nell'area di Chiantinelle riportate su Gis (da [www.serracapriola.net](http://www.serracapriola.net)). In rosso l'ingombro del campo fotovoltaico

In quest'area le ceramiche più recenti possono attribuirsi molto probabilmente al basso impero-alto medioevo, e sono state localizzate in un punto ben delimitato del declivio (q. 105 s.l.m.), mentre reperti di epoca romana sono sparsi su una ristretta zona più elevata (magenta); nelle immediate vicinanze è segnalata dall'Alvisi una strada romana. Nella stessa zona, più a monte, si sono rinvenuti altri resti di materiale vascolare di cultura

ellenistica (verde), fra cui ceramica tipo *Egnathia* e nero-lucida. Gli insediamenti più antichi documentano più fasi culturali del Neolitico grazie al rinvenimento di ceramica impressa. Tali insediamenti erano riconoscibili mediante alcune chiazze chiare e per l'abbondante pietrame e pezzi di «crusta» affioranti in superficie a poca distanza l'una dall'altra nel raggio di mt. 150. Esse costituiscono una sorta di villaggio composto da almeno quattro capanne (a cui si riferiscono le “macchie” sopra menzionate) di forma circolare o subcircolare con un diametro che varia da 15 a 30 mt. e sono ubicate su una specie di spianata che interrompe impercettibilmente il lieve pendio della collinetta intorno a q. 105 s.l.m.

I reperti assegnabili alle fase più tarda del Neolitico interessano quasi tutta l'area rettangolare sopra delimitata, con concentrazioni più elevate sia nella parte alta del declivio, immediatamente sotto la zona romana ed ellenistica (dove è stato trovato il maggior numero di rocchetti, frammenti vascolari e strumenti vari in selce ed ossidiana), sia nella parte mediana, mentre vanno rarefacendosi nella zona terminale del pendio compresa fra l'area occupata dalla capanne a ceramica impressa e q. 70 s.l.m. L'improvviso decrescere dell'intensità dei rinvenimenti al di sotto di q. 114 potrebbe far pensare che l'insediamento in questione occupasse totalmente o prevalentemente l'area compresa fra q. 133 e q. 114, anche perché in questa superficie il rilevamento effettuato ha messo in luce almeno sette punti di fortissima concentrazione di frammenti, corrispondenti evidentemente a siti assiduamente frequentati nell'intero arco di tempo in cui le strutture del « villaggio » sono state usate. C'è da rilevare inoltre che gli stessi siti erano interessati da altrettante concentrazioni di pietrame costituito soprattutto da ciottoli di fiume tondeggianti, talvolta piuttosto grandi, che in genere delimitavano superfici subcircolari dal diametro massimo poco superiore ai dieci metri.

La presenza di frammenti fittili a quote inferiori potrebbe, viene giustificata dagli autori delle survey presupponendo un fenomeno di fluitazione verificatosi nel corso dei millenni.

La ceramica impressa dell'insediamento più antico, definito villaggio e posto nella parte più a SE del pianoro, si assegnano alla facies del Guadone finale (Neol. II di Tiné) , o al massimo alla prima fase del Neolitico medio (fig. 20), così che questo insediamento va ad aggiungersi

alla serie dei villaggi a ceramica impressa individuati sulla riva sinistra del Basso Fortore<sup>16</sup>. L'esame dei materiali raccolti ha fatto rilevare che nell'insediamento di Casino S. Matteo-Chiantinelle sono rappresentate anche alcune fasi del Neolitico più recente col vasellame tipicodelle culture di Serra d'Alto, Diana e Bellavista (Neol. VI e VII di Tinè).(fig. 21). Non mancano, inoltre, elementi fittili che fanno pensare a tipologie di cultura eneolitica o della prima età del bronzo.

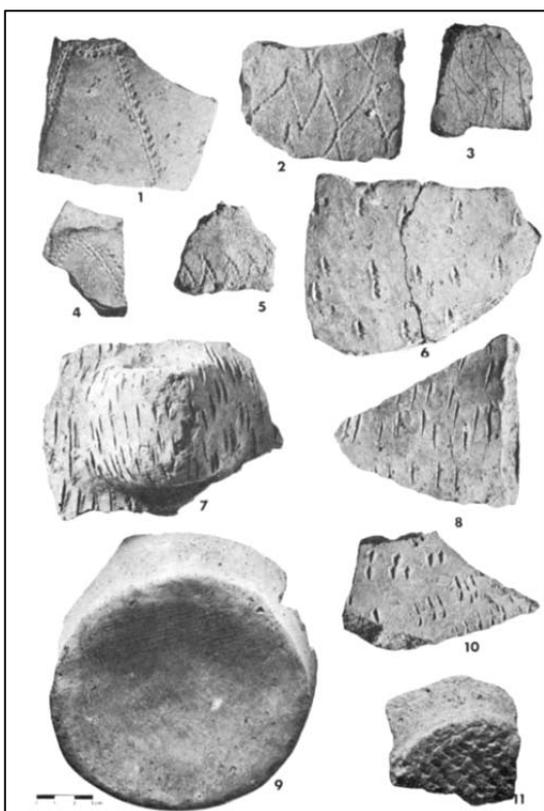


Fig. 20. Ceramica impressa del neolitico antico e medio da Chiantinelle

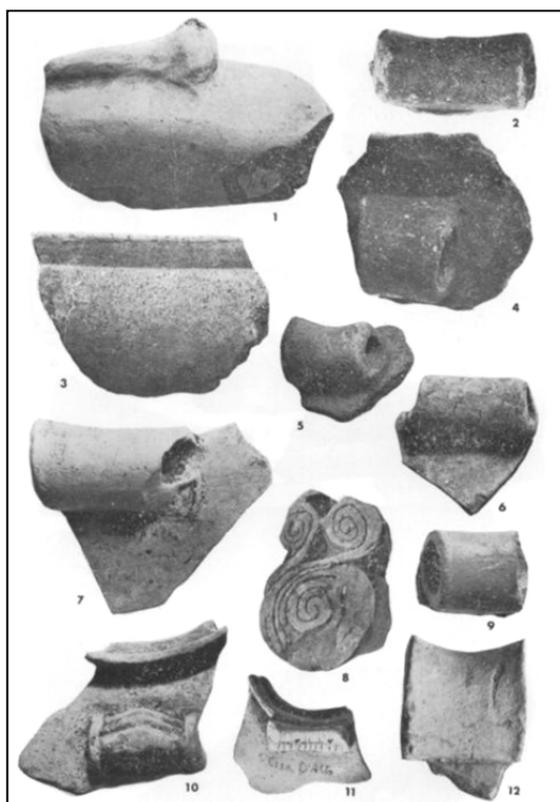


Fig. 21. Ceramica del Neolitico Finale da San Matteo - Chiantinelle

Dall'area del villaggio più antico, ma non sicuramente connessi con esso, data l'ubicazione lungo il pendio, provengono i diversi elementi di industria litica in selce, nello specifico alcuni piccoli nuclei, ed altri sfruttati e riutilizzati come raschiatoi; inoltre un raschiatoio. Quasi tutta l'industria su scheggia, che può rientrare in un contesto campignano, del quale vi sono diversi esemplari in pietra silicifera bianco-opaca. Per quanto riguarda l'industria su lama si segnalano alcuni tratti di lame ed una punta di freccia e schegge di ossidiana.

<sup>16</sup> Gravina 1974

Particolarmente abbondanti sono le ceramiche del Neolitico VI e VII del Tavoliere in questo insediamento al confronto dei pochi resti relazionabili negli altri dieci insediamenti conosciuti della zona.

La serie vascolare presenta sullo sfondo qualche frammento *Serra d'Alto*, qualche elemento transizionale *Serra d'Alto-Diana*, qualche profilo *Diana B*, alcuni elementi *Diana C* e molti *Bellavista* accompagnati da una ceramica di maggiori dimensioni.

#### 4.2. Età arcaica ed ellenistica

Con l'**età del Ferro** (inizi del I millennio a.C.) e l'affermarsi della **civiltà della Daunia** l'assetto organizzativo del territorio si modifica e si conosce la nascita delle fattorie rurali dislocate soprattutto lungo il versante che da Serracapriola scende verso il Fortore. Una

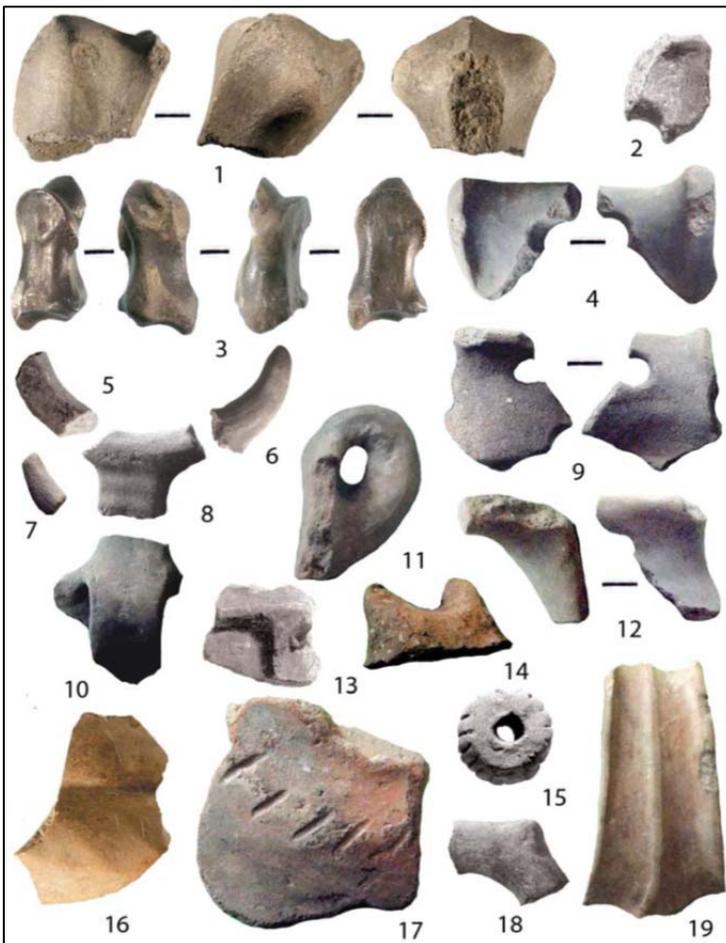


Fig. 22. Materiali fittili da Piano Navuccio e Macello- Convento di Serracapriola (da Gravina 2012)

continuità di frequentazione delle località Piano Navuccio [26], Colle di Creta-Cesine Superiori [14, 17], Chiantinelle [12], Malchieuti, Colle Martello [10], Contrada Macello-Convento di Serracapriola [27], Colle Arsano.

I primi significativi cambiamenti nelle modalità insediative e nella cultura materiale riscontrati nell'età del Ferro, portano, in età arcaica, all'emergere della compagine culturale daunia, i cui limiti territoriali, non perfettamente definibili, sono da ricercarsi nel fiume Fortore a nord e a sud. Anche per questo

periodo la nascita e lo sviluppo degli insediamenti sono determinati dalla presenza di importanti percorsi fluviali e vie di terra che garantiscono un facile collegamento tra l'entroterra e la costa adriatica. L'importanza data alla rete viaria e il controllo esercitato su di essa sono dettati dalla necessità di tutelare i traffici commerciali e gli itinerari della transumanza stagionale di breve ed ampio raggio. Per il settore geografico analizzato la documentazione più significativa proviene dalle aree limitrofe al centro abitato di Serracapriola, dove sono state individuate diverse aree di frequentazione di età arcaica; esemplari sono i siti di Colle Castrato [25], Piano Navuccio [26] e Convento dei Cappuccini [27] di Serracapriola, che hanno restituito frammenti di vasi dauni databili tra l'XI e il VI sec. a.C. (fig. 22). In particolare nei pressi del Convento dei Cappuccini, più che ad una fattoria o ad un semplice agglomerato rurale, si deve ipotizzare l'esistenza di un vero e proprio *vicus*, con annessa necropoli, databile tra il V e il III sec. a.C. Il sistema insediativo nel comprensorio dauno tra l'VIII e il IV secolo a.C. è caratterizzato da grandi abitati estesi su vaste aree, costituiti da un'alternanza di nuclei abitativi e necropoli. Rappresentativo, per il comparto territoriale preso in esame, è l'insediamento di *Tiati*, localizzato nei pressi del moderno centro di San Paolo di Civitate, sulla riva destra del Fortore, in un'area prossima ad uno dei suoi guadi. L'agglomerato insediativo dauno (IX-IV sec. a.C.) si compone di vari nuclei abitativi sparsi, distribuiti nelle località Coppa Mengoni, Pezze della Chiesa, Piani di Lauria, Mezzana, Marana della Difensola, a cui sono annesse aree necropolari e spazi destinati alla coltivazione e al pascolo. All'agglomerato demico preromano afferiscono più luoghi a destinazione cultuale, presenti lungo percorsi stradali, che attraversano o delimitano l'insediamento. Tra essi, va segnalato quello ricadente entro il tracciato del Regio Tratturo L'Aquila-Foggia, vissuto tra il V e la metà del IV sec. a.C. Un secondo ed importante insediamento preromano è stato individuato presso Masseria Finocchito, in un'area delimitata a W e a N dal canale Finocchito, a NE dal canale San Pietro e a S dall'antico tratturo Celano-Foggia, sita a 150-200 m s.l.m. È lambito da un'antica arteria viaria, che provenendo da *Larinum*, si biforcava per raggiungere *Arpi* e *Luceria*. Alcuni studiosi sono concordi nel riconoscere in questo sito l'abitato di *Geronium*, citato nelle fonti<sup>17</sup> come il luogo in cui, nel 217 a.C., si scontrarono l'esercito cartaginese e quello

---

<sup>17</sup> Polibio III, 93; Livio XII, 17.

romano. Alvisi, invece, localizza presso Masseria Finocchito l'abitato di *Acuca*<sup>18</sup>, che altri collocano ad *Aecae* o *Accadia*, riconoscendo l'antica *Geronium* in area molisana, tra Casacalenda e Montorio. Annessa all'abitato è molto probabilmente la necropoli indagata a NE di Masseria Finocchito, la quale ha restituito tombe a fossa, a cassa litica, piccoli sarcofagi in terracotta con coperchio ad incastro, tombe alla cappuccina, tombe a pozzetto, i cui corredi, costituiti prevalentemente da esemplari di *kylix* a vernice nera, gutti, vasi di tipo buccheroidi e una matrice d'antefissa, hanno consentito di datare la necropoli tra IV e III secolo a.C. Altre sepolture sono state rinvenute nei pressi della fonte Marraccione e in corrispondenza dell'antico tratturo l'Aquila-Foggia.

Per l'età **arcaica** ed **ellenistica** si conoscono, accanto ai centri maggiori, siti di minore ampiezza, dislocati anch'essi sugli ampi sistemi collinari affacciati sulle principali vallate fluviali. Tra essi il più significativo è il sito indagato negli anni '90 del secolo scorso, in località Piano Palazzo, ricadente nel territorio comunale di Rotello. Le indagini archeologiche hanno consentito l'individuazione di una area di frequentazione con annessa necropoli, databili tra il VI e il V secolo a.C. Tra il materiale ceramico recuperato si annoverano frammenti di ceramica a fasce, ceramica geometrica, a vernice nera, ceramica ad impasto, ceramica ad impasto miniaturistica.

35

Ad una fase ancora **pre-romana** si riconosce il Podere Armando, che ed all'età ellenistico-romana si riferiscono le fattorie in località Cuppello nord, Masseria la Loggia, Macchianera, masseria Di Cesare, Podere San Fortunato, Podere San Giuseppe, masseria Settimo di Grotte Est, masseria Colle Pallini di Sopra, Colle Arsano, contrada Boccadoro. Le frequentazioni di Podere San Vincenzo e Piano Navuccio [26], invece, sono riferibili all'età repubblicana.

#### 4.3. Età romana

A partire dagli inizi del III a.C., con l'arrivo dei Romani, si registrano trasformazioni quasi radicali che interessano gli aspetti insediativi, economici e politici delle comunità indigene.

---

<sup>18</sup> Livio XXIV, 20,8.

Tali cambiamenti sono ben leggibili a Tiati, dove, nel corso del IV secolo a.C. la penetrazione sannita nel territorio che la città prese parte alla seconda guerra sannitica, alleandosi con i Sanniti contro Roma. La sconfitta nel 318 a.C. determinò un patto di alleanza tra Tiati e Roma e il territorio, confiscato ai ceti dirigenti indigeni anti-romani, fu dato in affitto all'aristocrazia locale filo-romana. La presenza di Roma portò ad una ristrutturazione del territorio, che cancellò gli insediamenti sparsi e l'abitato di Teanum Apulum fu concentrato in un'area ristretta tra Coppa Mengoni e Pezze della Chiesa.

La lenta e progressiva contrazione dell'abitato daunio in un'area ristretta è accompagnata dall'abbandono di alcune aree insediative preesistenti e dalla nascita di nuovi nuclei. Il suburbio è occupato da aree cimiteriali, come documentato dal "Torrione" (mausoleo funerario), da cippi e stele della prima età imperiale, e da unità abitativo-produttive coeve.

Contestualmente alla nascita di *municipia* e colonie romane nascono, su tutto il territorio a loro afferenti, numerose fattorie e ville rustiche, disposte principalmente lungo le principali direttrici stradali, la cui conoscenza proviene principalmente da indagini di ricognizione. L'attività sul campo, condotta tra gli anni '60 e '90 del secolo scorso e tra il 2008 e il 2013, ha consentito l'individuazione di svariate aree frequentate in età repubblicana, molte delle quali con una continuità di vita fino all'età imperiale e tardoantica. I dati di ricognizione, sebbene non consentano di stabilire con certezza la natura e le dimensioni delle evidenze riscontrate, permettono di tracciare un quadro generale dell'occupazione antropica in età romana, partendo dalle motivazioni che hanno determinato lo sviluppo di specifiche aree a discapito di altre.

In epoca tardo-repubblicana il territorio di Serracapriola subì un forte processo di romanizzazione, contemporaneamente a quanto avvenne in tutto il territorio circostante, e da allora fino all'inizio del principato fu lottizzato con la creazione di una serie di percorsi stradali, i quali scendono tutti al Fortore e restituiscono oggi numerose tracce relative a fattorie e ville rustiche.

Tra il III e il I secolo a.C. sono inquadrabili diversi insediamenti rurali: in località Melanico (Santa Croce di Magliano) oltre ad aree di dispersione di frammenti fittili, sono stati rinvenuti i resti di un acquedotto e, presso Fonte Pettulli, alcune sepolture. Aree con presenze archeologiche si riscontrano anche in agro di Torremaggiore, dove sono state

individuate numerose aree di dispersione di frammenti fittili riferibili a probabili contesti abitativi rurali, inquadrabili sempre tra la tarda età repubblicana e l'età imperiale, alcuni siti con continuità fino al tardoantico. Tra essi si ricordano gli abitati di Selva delle Grotte, Masseria La Marchesa, Mezzana delle Ferule e Masseria Grottavecchia.

Aree di frammenti fittili riferibili ad un arco di tempo compresa tra l'età tardo-repubblicana e l'età imperiale sono concentrate nelle località Piano Palazzo , Difesa Grande, nelle aree vicine all'Azienda Avicola Pirro, Pozzo T. Manara e in località C. Iannacci, tutte ricadenti in agro di Rotello. In particolare in località Difesa Grande, non distante dall'attuale strada provinciale 78, sono state individuate da indagine di superficie due macro aree di frequentazione, poste rispettivamente a 500 m a S-SE del Laghetto Martino e a 900 m a SE di Masseria de Rosa, afferenti forse a un unico e grande insediamento. In entrambe sono stati individuati materiali da costruzione, quali laterizi di copertura e blocchi litici, rari frammenti ceramici, tra cui ceramica comune, anforacei, ceramica a vernice nera.

Per via dell'assenza di materiali datanti che consentano di restringere il range cronologico, una serie di siti sono solo genericamente attribuibili all'età romana: Masseria Tronco, Masseria Collo pallini di Sotto, Colle Castrato [25], Groppa di Mulo,

Masseria dell'Ischia [8], Case D'Adamo [24], Masseria Corroppoli, Casalpiano, contrada Cantalupo, colle Stincione, Ferranioni, masseria Ciavatta, masseria Caccavone, masseria Piscicelle, masseria degli Incurabili, masseria Sorrento, masseria Melanico, masseria Finizio, masseria Cacchione e località Sant'Agata, Coppa San Rocco, San Matteo in Chiantinelle [12], Inforchia, Vallone Sfondato - Vastaioli.

Sono riferibili a fattorie, databili dall'**età repubblicana** all'**età imperiale**, i reperti rinvenuti nelle località Masseria Ciaccia, Masseria Ferrauto, Masseria Mezzana delle Ferule Nuove, masseria Grottavecchia e in località Monacesca; in prossimità di Masseria Tronco e in località Cuppello. Si sviluppano le *villae*, le cui tracce le si riscontrano in località Podere San Giuseppe e Casa Bacçalà.

Al **periodo tardoantico** si datano anche i reperti ceramici provenienti da fonte Pettulli.

Si costruisce un fitto sistema viario, tra il II e il I sec. a. C. nato dall'esigenza di collegare le fattorie e le ville ai mercati cittadini e agli scali portuali<sup>19</sup>.

Sul finire della romanizzazione, fra il V e il VI sec. d. C., il territorio assiste a dei cambiamenti che interessarono anche il territorio di Serracapriola, come testimoniano i siti di Masseria San Leucio [18] e Mezzorotolo.

#### 4.4 Età medievale

Nel comprensorio analizzato si documenta, per l'età tardoantica, una continuità di frequentazione di molte aree occupate in precedenza. È il caso dei siti di Colle Castrato [25], Tuppo della Guardiola, Selva della Grotte, Melanico, Piano Moscato, Masseria Verticchio.

Con l'avvento del **medioevo**, si assiste ad uno stravolgimento determinato dell'arrivo dei Longobardi, avvenuto tra la fine del VI ed il corso del VII sec. d.C., quando le tracce si concentrano soprattutto nell'attuale **centro abitato**.

Le testimonianze maggiori riferibili all'età medievale provengono dal territorio di Serracapriola e dai siti di Chiesa di Civitate e Castel Dragonara. Al 1045 risale la prima documentazione sull'esistenza del *Castellum de Serra*, già avamposto longobardo per il controllo del vecchio percorso romano della Litoranea [vd. scheda sito n.9]. Il documento del 1045 fornisce un'ampia documentazione dei confini delle contrade esistenti nell'area che da San Leucio si distende fino al mare sulla riva sinistra del Fortore. Da questo documento si apprende che nei pressi della sponda adriatica esisteva *Civita de Mare* o *Gaudia*, *Guadia civitatis*, o *Maris Castellum*, che confinava a nord col mare Adriatico e a sud col territorio di *Vena de Causa*, che a sua volta confinava con un *locus Pulianum*, ubicato fra *Vena de Causa* e il *Vallone de lo Romito*, compreso fra una *via puplica* per Serra, corrispondente più o meno all'attuale percorso stradale che passa davanti al vecchio macello di Serracapriola, e un *via puplica Sancti Leuci*. Proprio dalla località di San Leucio, a circa 3 Km a NE di Serracapriola, provengono le testimonianze materiali dell'esistenza di un

---

<sup>19</sup> Cfr. Alvisi 1970

insediamento medievale, vissuto fino al XIV secolo, appartenente alla diocesi di Larino [vd. scheda sito n.24].

Dall'XI secolo i documenti che riguardano Serracapriola sono sempre più numerosi e riguardano una comunità che, ubicata in un sito strategicamente e logisticamente molto significativo, ha svolto un ruolo importante sia nelle vie di comunicazione fra la Puglia e il Molise, sia nei secoli in cui la transumanza aveva un ruolo preponderante nell'economia della Daunia settentrionale. Dal 1442 al 1486, infatti, il feudo di Serracapriola diventa sede di due istituzioni fondate da Alfonso d'Aragona, ossia la *Dogana menae pecudum* (Dogana delle pecore) e il regine del Tavoliere.

Di notevole importanza per la ricostruzione del quadro insediativo di età medievale nelle aree prese in esame sono gli insediamenti bizantini di Civitate e di Dragonara, entrambi voluti dal catapano Basilio Boioannes, insieme a Troia e Fiorentino per il potenziamento della linea di difesa lungo il Fortore contro il principato longobardo di Benevento. Negli anni 1018-1019, al limite settentrionale dell'area urbana dell'antica *Teanum Apulum*, sorge Civitate.

Nel 1053 il vicino borgo di Civitate è teatro di battaglia tra le truppe di papa Leone IX e i Normanni, la cui vittoria porta alla conquista normanna del Mezzogiorno. Gli eventi bellici, le catastrofi naturali che colpiscono il territorio nel XIII secolo e l'unificazione della diocesi di Civitate con quella di Lucera determinano probabilmente la progressiva decadenza della città che vede i suoi abitanti trasferirsi gradualmente nei centri limitrofi. Del borgo oggi restano alcuni ruderi, localizzati in località Pezze della Chiesa e conosciuti, dalla tradizione locale, come "Chiesa di Civitate".

La struttura architettonica, indicata da Haseloff, come Castello di Civitate, si presenta come una massiccia torre rettangolare, orientata NE/SO, situata su una piccola motta e sviluppata su tre livelli, impostata su strutture precedenti di età romana. Attualmente in posizione isolata, faceva parte verosimilmente di un complesso architettonico più elaborato, come conferma il paramento NE che prosegue verso E, lasciando ipotizzare la presenza di un edificio adiacente.

Costruita con differenti tecniche edilizie che ne testimoniano il continuo rifacimento e restauro nel corso dei secoli, fu in un'ultima fase verosimilmente destinata a luogo di culto, da cui ne deriverebbe il toponimo di "Chiesa di Civitate".

L'antica città medievale di Dragonara, testimoniata dalle imponenti vestigia del castello, oggi trasformato in masseria agricola, si colloca su una vasta area caratterizzata da terrazzamenti naturali che degradano sulla piana alluvionale del fiume Fortore. Il primo documento in cui si menziona la località Dragonara risale al 1014. Da un documento più tardo sappiamo che la città fu fondata nel 1019 dal Catapano Basilio Bojoannes. Sede vescovile e roccaforte bizantina nel XI secolo, Dragonara passò prima ai Normanni, poi agli Svevi, sotto i quali nel 1190 fu distrutta durante la guerra tra Tancredi ed Enrico VI. Successivamente fu degli Angioini e degli Aragonesi, in seguito passò alla famiglia de Sangro verso la metà del XVIII secolo, evento confermato da un'iscrizione del 1769. L'insediamento di Dragonara sorgeva su un terrazzamento delimitato naturalmente da un fossato e da una profonda scarpata. Secondo G. Schmiedt l'abitato era protetto e cinto da un circuito murario e da un fossato sui due lati non protetti dalla scarpata del terrazzo, e potenziato sul lato più interno da un aggere, identificato tramite fotointerpretazione. All'interno dell'aggere, probabilmente, si collocava il primo nucleo urbano, oppure il primo nucleo suburbano esterno ad un insediamento sorto sull'altura del castello, nucleo poi inglobato nel pianoro cittadino in seguito ad una sistemazione urbanistica successiva.

Parte delle testimonianze riferibili al periodo medievale è di carattere religioso. Rientra nel feudo di Serracapriola il Convento dei Frati Cappuccini, posto a 1,5 km a S del centro urbano. Costruito, insieme all'annessa Chiesa di Maria SS. delle Grazie nel XVI secolo, è stato frequentato dai Frati solo dalla fine del XVII secolo. L'edificio si compone di una serie di corpi di fabbrica giustapposti in modo da formare una pianta quadrata con chiostro centrale rettangolare. Si sviluppa su due piani di diversa altezza: il primo, più alto e voltato, ospita gli ambienti di servizio e di disimpegno, come il refettorio, la cantina, la cucina, la dispensa e la mensa, organizzati tutti intorno al chiostro. Al secondo piano si trovano le celle dei monaci e degli ospiti, una biblioteca e reliquiari. Al confine tra i Comuni di Serracapriola e Chieuti, su un'altura a circa 198-216 m s.l.m., sorge il casale di Montesecco. Il sito si trova lungo la strada che collegava Civitate con S. Martino in Pensilis ed è documentato da pochi reperti localizzati sul versante S.O. dell'altura, databili all'età

medievale. Risalgono all'XI secolo i resti dell'antica abbazia medievale di Santa Maria di Melanico, fondata o meglio riedificata nel 976 d.C. da Pandolfo I e dal figlio Landolfo, la quale sorge probabilmente su una probabile villa rustica romana.

#### 4.5. La viabilità antica e le interferenze tratturali

I territori comunali interessati dal progetto ricadono all'interno di un'area a forte vocazione agricola e pastorale, segnata da un'articolata viabilità. La pratica della transumanza a breve e medio raggio, che interessa questi luoghi sin dall'età preistorica, ha favorito, nel tempo, la conservazione dei percorsi antichi, solo negli ultimi tempi compromessa dalle moderne ed invasive tecniche agrarie e dalle nuove divisioni fondiari, che modificano e in molti casi cancellano la traccia viaria antica. La presenza di questi tracciati ha condizionato da sempre la nascita e lo sviluppo degli insediamenti antropici, per i quali la necessità di disporre di agevoli vie di transito ha portato, in particolare dall'età romana in poi, a prediligere le aree limitrofe alle arterie maggiori e a discriminare i luoghi più angusti e difficilmente raggiungibili. La combinazione dei dati ricavati dagli itinerari antichi e da fonti eterogenee quali quelle letterarie ed epigrafiche, ha consentito di ricostruire i percorsi delle grandi vie di comunicazione e di quelle secondarie che attraversarono il Basso Molise e l'Alto Tavoliere in età romana, nei cui territori ricade l'opera in progetto. Nel dettaglio, procedendo dal confine che separa il Molise dalla Puglia in direzione nord, si individua l'asse viario, poi ripreso dal Tratturo S. Biferno – S. Andrea, che collegava la città di *Larinum* con quella di *Luceria*. Nell'areale preso in considerazione il tratturo attraversa l'agro di Santa Croce di Magliano ed in particolare le località Mariano e Piano Moscato note per il rinvenimento di aree di frequentazione databili dall'età neolitica all'età medievale. Un'antica via romana, indentificata da Alvisi, passava per l'insediamento di *Tiati-Teanum Apulum*, successivamente ripresa dal Regio Tratturo Aquila-Foggia (fig. 23). Guadato il fiume Biferno scendeva sulle rive del torrente Saccione, linea di confine tra il Molise e la Puglia, e luogo del più grande "riposo", l'area erbosa destinata alla sosta delle greggi transumanti. Varcato il Saccione ed entrato in Puglia, il Tratturo Magno scendeva in verticale sui colli di Montesecco e raggiungeva Serracapriola al passo di San Giacomo. Il percorso del tratturo, compreso nelle terre dei comuni di Chieuti e Serracapriola, coincide

oggi con la strada provinciale n. 45 "Montesecco", diramazione della statale 16. I pochi ruderi della chiesa di San Giacomo, che fu anche ospizio dei pellegrini che scendevano verso i santuari pugliesi, sono ancora visibili presso il grande incrocio stradale a valle del paese. Di qui il Tratturo proseguiva placidamente con un lungo rettilineo (sostanzialmente coincidente con la ex statale 16) fino al guado del fiume Fortore, dov'era la Taverna di Civitate e la chiesa della Madonna del Carmine, prima d'inerpicarsi sul colle di San Paolo di Civitate. Dall'antica *Teanum Apulum* partivano altre arterie che collegavano l'abitato sia con la costa adriatica che con l'entroterra. Una di queste è la strada ripercorsa dal Regio Braccio Nunziatella-Stignano che collegava *Teanum Apulum* con Aequo Titico.

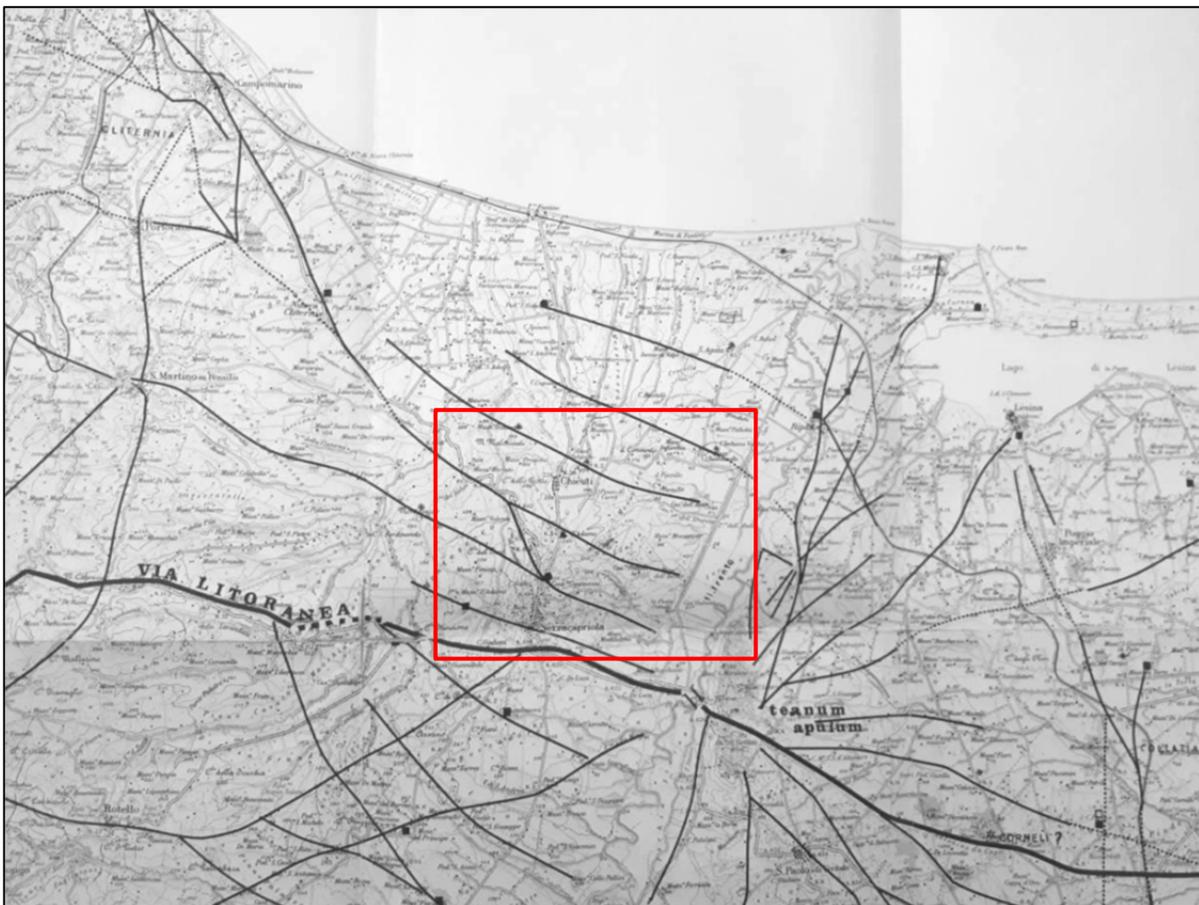


Fig. 23. La viabilità antica indicata da Alvisi (1970), con l'indicazione dell'area di indagine

## 5. Tabella generale delle presenze archeologiche

(Vd. TAV. RS2.1)

N° SITO	COMUNE	LOCALITÀ	DEFINIZIONE	EPOCA
1	Serracapriola	Inforchia/Spandituro	Area di frequentazione	Età preistorica
2	Serracapriola	Spandituro	Area di frequentazione	Età preistorica
3	Serracapriola	San Leucio	Area di frequentazione	Età preistorica
4	Serracapriola	San Leucio	Area di frammenti fittili	Età romana
5	Serracapriola	Masseria Inforchia	Area di dispersione di materiali	Epoca ellenistica
6	Serracapriola	Masseria Chiantinelle	Area di dispersione di materiali	Epoca ellenistica
7	Serracapriola	Casone dell'Abate	Area di dispersione di materiali	Età ellenistica Età romana
8	Serracapriola	Masseria dell'Ischia - contrada Mezzorotolo	Abitato	Neolitico Antico
9	Serracapriola / Chieuti		Viabilità	Età romana
10	Serracapriola	Colle Martello	Area di dispersione di materiali	Età del Bronzo Età daunia Età romana
11	Serracapriola	Località Il Convento	Area di dispersione di materiali	Epoca medievale
12	Serracapriola	Casino S. Matteo - Chiantinelle	Area di dispersione di materiali	Età neolitica
13	Serracapriola - Chiauci	Campo di Bove	Viabilità	Età romana
14	Serracapriola	Colle di Creta	Area di dispersione di materiali	Età del Bronzo
15	Serracapriola	Cesine Inferiore	Area di dispersione di materiali	Età Neolitica
16	Serracapriola	Vastaioli	Area di dispersione di materiali	Età neolitica ed epoca romana
17	Serracapriola	Cesine Superiori	Area di dispersione di materiali	Età del Bronzo
18	Serracapriola	Masseria San Leucio	Tombe	Età romana
19	Serracapriola	Masseria San Leucio	Fattoria	Età repubblicana e imperiale (I a.C. - III sec. d.C.)

20	Chieuti	Passo di Carro	Area di dispersione di materiali	Età romano-repubblicana (fine VI-I sec. a.C.)
21	Chieuti	Masseria Palmieri	Area di dispersione di materiali	Età Neolitica
22	Chieuti	Casa Capanna	Area di dispersione di materiali	Età Neolitica
23	Chieuti	Cimitero	Area di dispersione di materiali	Media e tarda età repubblicana (ultimo quarto IV - I sec. a.C.)
24	Serracapriola	Case D'Adamo	Area di frequentazione	Età daunia
25	Serracapriola	Colle Castrato	Area di dispersione di materiali	Età Arcaica (VII-VI sec. a.C.)
26	Serracapriola	Piano Navuccio	Area di dispersione di materiali	Età neolitica Età eneolitica Età del bronzo Età daunia Età repubblicana
27	Serracapriola	Macello	Area di dispersione di materiali	Età del Bronzo
28	Serracapriola	Avellana	Area di dispersione di materiali	Età del Bronzo
29	Serracapriola	La Difensa	Area di dispersione di materiali	Neolitico antico Età del Bronzo
30	Serracapriola	Mezzana	Area di dispersione di materiali	Età del Bronzo
31	Serracapriola	Alvanella	Area di dispersione di materiali	Età del Bronzo
32	Chieuti	San Vito	Area di dispersione di materiali	Età del Bronzo / Età romana
33	Serracapriola	Viabilità		Età romana

### 5.1 Siti da Ricognizione Archeologica di superficie (survey)

Le ricognizioni di superficie effettuate nel mese di Febbraio 2022 per verificare l'esistenza di materiale archeologico di superficie indicativo di depositi archeologici nel sottosuolo (vd. § 2.1), andando ad individuare quattro unità topografiche (UT 1-4), due delle quali nell'area dell'impianto ( UT 1, 2), una nell'area della Stazione di elevazione (UT 3) ed altra in fase di ricognizione delle aree circostanti (UT 4).

N° di Sito (U.T.) 1

N° U.R. 1A

Definizione Tracce di frequentazione umana



## DATI GENERALI

Provenienza dei dati	Data di compilazione	Collegamenti ad altri siti	Meteo	Tipologia di settore
Ricognizione	05/03/2022	2	Sereno	Extraurbano



## UBICAZIONE

Provincia	Comune	Località	Frazione	Toponimo
FG	Serracapriola	Inforchia		

### Limiti topografici

SP n. 41b a nord, canale dell'Eremita a sud, altra proprietà ad ovest, SP 42b ad est

### Strade di accesso

SP 41 b, da N



## DATI TOPOGRAFICI

Rif IGM	Rif CTR	X	Y
F 155 I SO	382151	N 41°50'53.83	E 15°13'13.63



## ALTIMETRIA

Quota	Quota max	Quota min
61 m	61 m	61 m



## CARATTERISTICHE DEL SUOLO

Geologia	Geomorfologia	Tipo di vegetazione o coltura	Condizioni di visibilità
Pianoro	Origine fluviale	Grano	Stato iniziale di crescita

### Grado di visibilità

Alto

### Osservazioni sulla visibilità

terreno con coltivazione allo stato iniziale di crescita per cui altamente visibile

### Osservazioni

Terreno limoso, uniforme



## RISCHIO ARCHEOLOGICO SU PROGETTO

Area	Distanza dall'impianto	Rischio rispetto all'impianto, cantieri e opere accessorie
Impianto	Interferente	Alto

N° di Sito 1

Definizione Tracce di frequentazione umana



## FOTOGRAFIE DEL POSIZIONAMENTO

Foto posizionam\_1



## FOTOGRAFIE DEL SITO

Foto 1



Foto 2



Foto 3



## DATI ARCHEOLOGICI

**Epoca**

preistorica

**Motivazione cronologica**

materiali

**Descrizione**

La UT si localizza nel settore occidentale del lotto, distante circa 250 m dal limite ovest e 170 dalla SP 41 a nord. L'area risulta uniforme nelle quote, salvo un leggerissimo rialzo a SO. Si individuano due areali contigui, di cui il primo pressochè quadrangolare di circa 30 m di diagonale, l'altro, più a S, rettangolare di circa 30 x 9 m. All'interno di queste due aree si localizza un discreto quantitativo di concocto, a cui si associano frustali di carbone. Non si riscontra una associazione con frammenti fittili o litici ma risulta probabile una sua formazione antica. Nonostante vi sia una zona con una concentrazione di concocto più elevata (Foto reperto 1), la densità risulta mediamente bassa.

N° di Sito 1

Definizione Tracce di frequentazione umana

### Osservazioni ed interpretazione

Nonostante non vi siano tracce di materiale ceramico è alquanto probabile che si tratti di un disfacimento di un piccolo insediamento preistorico, di cui tali tracce sono da riferire a resti di capanne, con elementi dell'alzato che hanno subito una combustione. Alcune piccole porzioni mostrano una superficie leggermente lisciata e curva tanto da supporre l'esistenza di una sorta di incannucciato.

Non si è in grado di definire se la concentrazione distinta in questo areale sia da riferirsi ad un sito localizzato in loco o solo ad un trascinamento di materiali dalle quote più elevate, vista una concentrazione simile più ad Est, lungo la linea del fosso che attraversa tutta l'area .

### Segnalazione da bibliografia

Misure m 60 x 30

Superficie mq 180

Densità medio bassa



### IMMAGINI DEI REPERTI

Foto reperto 1



Foto reperto 2



Foto reperto 3



Foto reperto 4



Foto reperto 5

Foto reperto 6

N° di Sito (U.T.) 2

N° U.R. 2a

Definizione Tracce di frequentazione umana



## DATI GENERALI

Provenienza dei dati	Data di compilazione	Collegamenti ad altri siti	Meteo	Tipologia di settore
Ricognizione	05/03/2022	1	Sereno	Extraurbano



## UBICAZIONE

Provincia	Comune	Località	Frazione	Toponimo
FG	Serracapriola	Inforchia		Spandituro

### Limiti topografici

SP n. 41b a nord, canale dell'Eremita a sud, altra proprietà ad ovest, SP 42b ad est

### Strade di accesso

SP 41 b, da N



## DATI TOPOGRAFICI

Rif IGM	Rif CTR	
F 155 I SO	382151	X N 41°50'45.88 Y E 15°13'23.24



## ALTIMETRIA

Quota	Quota max	Quota min
47 m	47 m	46 m



## CARATTERISTICHE DEL SUOLO

Geologia	Geomorfologia	Tipo di vegetazione o coltura	Condizioni di visibilità
Pianoro	Origine fluviale	Grano	Stato iniziale di crescita

### Grado di visibilità

Alto

### Osservazioni sulla visibilità

terreno con coltivazione allo stato iniziale di crescita per cui altamente visibile

### Osservazioni

Terreno limoso, uniforme



## RISCHIO ARCHEOLOGICO SU PROGETTO

Area	Distanza dall'impianto	Rischio rispetto all'impianto, cantieri e opere accessorie
Impianto	Interferente	Alto



## FOTOGRAFIE DEL POSIZIONAMENTO

Foto posizionam\_1



## FOTOGRAFIE DEL SITO

Foto 1



Foto 2



Foto 3



## DATI ARCHEOLOGICI

### Epoca

preistorica

### Motivazione cronologica

materiali

### Descrizione

La UT si localizza nel settore centrale del lotto, distante circa 330 m dalla UT 1 a SSE di essa. L'area risulta uniforme nelle quote (47 m s.l.m.), e si individua una piccola area allungata dove di circa 160 mq poco definita nei limiti, al cui interno si localizza un certo quantitativo di concotto, a cui si associano frustali di carbone e qualche piccola selce, essenzialmente scarti di lavorazione. Anche in questo caso non si associano frammenti vascolari, eccetto un piccolo frammenti di ceramica acroma posto a circa 10 m di distanza dall'area; alcuni concotti hanno la superficie lisciata, di certo di formazione antica. La densità risulta mediamente bassa. ma alcuni frammenti sporadici si riscontrano anche ad una certa distanza da tale areale. Non si esclude che tutta la UT sia frutto di una azione di dilavamento vista la sua posizione immediatamente a ridosso di un fosso di displuvio ora completamente livellato.

N° di Sito 2

Definizione Tracce di frequentazione umana

### Osservazioni ed interpretazione

Nonostante vi siano tracce poco significative di materiale ceramico, come per la UT 1, è alquanto probabile che si tratti di un disfacimento di un piccolo insediamento preistorico, di cui tali tracce sono da riferire a resti di capanne, con elementi dell'alzato che hanno subito una combustione. Alcune piccole porzioni mostrano una superficie leggermente lisciata e curva tanto da supporre l'esistenza di una sorta di incannucciato.

Non si è in grado di definire se la concentrazione distinta in questo areale sia da riferirsi ad un sito localizzato in loco o solo ad un trascinamento di materiali dalle quote più elevate, vista una concentrazione simile più ad Est, lungo la linea del fosso che attraversa tutta l'area .

### Segnalazione da bibliografia

Misure m 26 x 8

Superficie mq 160

Densità medio bassa



### IMMAGINI DEI REPERTI

Foto reperto 1



Foto reperto 2



Foto reperto 3



Foto reperto 4



Foto reperto 5



Foto reperto 6



N° di Sito (U.T.) 3

N° U.R. 3a

Definizione Tracce di frequentazione umana



## DATI GENERALI

<b>Provenienza dei dati</b>	<b>Data di compilazione</b>	<b>Collegamenti ad altri siti</b>	<b>Meteo</b>	<b>Tipologia di settore</b>
Ricognizione	19/03/2022		Sereno	Extraurbano



## UBICAZIONE

<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località</b>	<b>Frazione</b>	<b>Toponimo</b>
FG	Serracapriola	San Leucio		Mass.a Ricciarelli

### Limiti topografici

Canale del Gruttolo ad ovest e sud (Pozzo Pettulli).  
Stessa località San Leucio a N (Mass.a Mezzanotte) e  
ad E (Masseria Ricciarelli limite di pianoro sul Fortore)

### Strade di accesso

strada sterrata proveniente a SE dalla Strada di Bonifica  
Rapullo



## DATI TOPOGRAFICI

<b>Rif IGM</b>	<b>Rif CTR</b>	<b>X N 41°49'23.28</b>
F 155 I SO	382152	<b>Y E 15°12'39.31</b>



## ALTIMETRIA

<b>Quota</b>	<b>Quota max</b>	<b>Quota min</b>
62 m		



## CARATTERISTICHE DEL SUOLO

<b>Geologia</b>	<b>Geomorfologia</b>	<b>Tipo di vegetazione o coltura</b>	<b>Condizioni di visibilità</b>
Pianoro	Origine fluviale	Grano	Appena seminato

### Grado di visibilità

Alto

### Osservazioni sulla visibilità

terreno arato e fresato appena seminato per cui il suolo altamente visibile

### Osservazioni

Terreno limoso, uniforme



## RISCHIO ARCHEOLOGICO SU PROGETTO

<b>Area</b>	<b>Distanza dall'impianto</b>	<b>Rischio rispetto all'impianto, cantieri e opere accessorie</b>
Stazione	Interferente	Alto



## FOTOGRAFIE DEL POSIZIONAMENTO

Foto posizionam\_1



## FOTOGRAFIE DEL SITO

Foto 1



Foto 2



Foto 3



## DATI ARCHEOLOGICI

### Epoca

preistorica

### Motivazione cronologica

materiali

### Descrizione

La UT si localizza nell'area della futura stazione di elevazione alla fine del cavidotto. Si trova pressoché nell'area centrale rispetto al pianoro di San Leucio posto tra le Masserie Ricciarelli e Caniglia, a quota 62 m slm.

L'area risulta uniforme nelle quote, e si individua una piccola area pressoché circolare di circa 240 mq poco definita nei limiti, al cui interno si localizza un certo quantitativo di concotto. Si tratta di frustali di piccole dimensioni alcuni con segni che possono fare pensare a incannucciato. Anche in questo caso, come per le precedenti UT 1 e 2, non si associano frammenti vascolari, alcuni concotti hanno la superficie lisciata, di certo di formazione antica. La densità risulta mediamente bassa.

N° di Sito 3

Definizione Tracce di frequentazione umana

### Osservazioni ed interpretazione

Nonostante vi siano tracce poco significative di materiale ceramico, come per le UT 1 e 2, è alquanto probabile che si tratti di un disfacimento di un piccolo insediamento preistorico, di cui tali tracce sono da riferire a resti di capanne, con elementi dell'alzato che hanno subito una combustione. Alcune piccole porzioni mostrano una superficie leggermente lisciata e curva tanto da supporre l'esistenza di una sorta di incannucciato.

### Segnalazione da bibliografia

Misure m 26 x 8

Superficie mq 240

Densità bassa



### IMMAGINI DEI REPERTI

Foto reperto 1



Foto reperto 2



Foto reperto 3



Foto reperto 4



Foto reperto 5



Foto reperto 6



N° di Sito (U.T.) 4

N° U.R. 3b

Definizione Area di Frammenti fittili



## DATI GENERALI

<b>Provenienza dei dati</b>	<b>Data di compilazione</b>	<b>Collegamenti ad altri siti</b>	<b>Meteo</b>	<b>Tipologia di settore</b>
Ricognizione	19/03/2022		Sereno	Extraurbano



## UBICAZIONE

<b>Provincia</b>	<b>Comune</b>	<b>Località</b>	<b>Frazione</b>	<b>Toponimo</b>
FG	Serracapriola	San Leucio		Mass.a Ricciarelli

### Limiti topografici

Masseria Ricciarelli a sud e limite del pianoro ad est (con affaccio sulla valle del Fortore); piccoli fossi che scendono verso valle e Colle Taborre a nord

### Strade di accesso

strada sterrata proveniente a SE dalla Strada di Bonifica Rapullo



## DATI TOPOGRAFICI

<b>Rif IGM</b>	<b>Rif CTR</b>	<b>X N 41°49'35.88</b>
F 155 I SO	382151	Y E 15°13'6.71



## ALTIMETRIA

<b>Quota</b>	<b>Quota max</b>	<b>Quota min</b>
53 m		



## CARATTERISTICHE DEL SUOLO

<b>Geologia</b>	<b>Geomorfologia</b>	<b>Tipo di vegetazione o coltura</b>	<b>Condizioni di visibilità</b>
Pianoro	Origine fluviale	Grano	Appena seminato nella metà est, incolto ad ovest

### Grado di visibilità

medio-alto

### Osservazioni sulla visibilità

coltivazione allo stato iniziale di crescita nella metà orientale, per cui suolo altamente; terreno incolto nella metà ovest anche se con vegetazione molto bassa, con visibilità medio bassa

### Osservazioni

Terreno limoso, uniforme



## RISCHIO ARCHEOLOGICO SU PROGETTO

<b>Area</b>	<b>Distanza dall'impianto</b>	<b>Rischio rispetto all'impianto, cantieri e opere accessorie</b>
Cavidotto	340 m	basso

N° di Sito 4

Definizione Area di Frammenti fittili



## FOTOGRAFIE DEL POSIZIONAMENTO

Foto posizionam\_1



## FOTOGRAFIE DEL SITO

Foto 1



Foto 2



Foto 3



## DATI ARCHEOLOGICI

**Epoca**

romana imperiale

**Motivazione cronologica**

materiali

**Descrizione**

La UT si localizza al margine NO del pianoro di San Leucio a nord della Masseria Ricciarelli, e compresa tra essa e i fossi che alimentano a N il canale Rapulla.

L'area risulta uniforme nelle quote (62 m), e si individua un'area pressoché circolare di circa 6500 mq, al cui interno si registrano diversi frammenti fittili, tra cui si segnalano porzioni di tegole e laterizi ad impasto giallo anche di media grandezza. Pochi frammenti vascolari, perlopiù acromi. La densità dei materiali risulta media, ovvero 4-5 frr. per mq.

N° di Sito 4

Definizione Area di Frammenti fittili

### Osservazioni ed interpretazione

Possibile pertinenza di un piccolo impianto produttivo di epoca imperiale romana

### Segnalazione da bibliografia

Misure m 100 x 65

Superficie mq 6500

Densità media



### IMMAGINI DEI REPERTI

Foto reperto 1



Foto reperto 2



Foto reperto 3



Foto reperto 4



Foto reperto 5



Foto reperto 6



## 5.2 Catalogo dei Siti noti

<b>Sito n°</b>	<b>5</b>
Comune	Serracapriola
Località	Masseria Inforchia
Definizione	Abitato
Descrizione	Il sito è visibile in foto aerea ed è localizzato nel territorio di Serracapriola in un leggero declivio digradante in senso O-E; queste tracce e la presenza di ceramica dell'età del Bronzo spingono ad interpretarlo come villaggio dell'età del Bronzo.
Datazione	Età del Bronzo
Bibliografia	GRAVINA 1982, p. 50

<b>Sito n°</b>	<b>6</b>
Comune	Serracapriola
Località	Masseria Chiantinelle
Definizione	Area di dispersione di materiali
Descrizione	Immediatamente a S di Masseria Chiantinelle, in un'area delimitata a N dal Canale Fontanelle e a S da un altro piccolo canale, lavori agricoli con profonde arature hanno evidenziato aree di frammenti fittili e pietrame riferite ad almeno "tre strutture rettangolari"; rinvenuti in superficie frammenti ceramici ellenistico-romani.
Datazione	Epoca ellenistica
Bibliografia	GRAVINA 1982, pp. 53-54

<b>Sito n°</b>	<b>7</b>
Comune	Serracapriola

Località	Casone dell'Abate
Definizione	Probabile <i>vicus</i> (area di frammenti)
Descrizione	Ad 2 km a NE dall'area interessata dall'opera in progetto, negli anni '80 del 1900 A. Gravina individua una concentrazione di materiale fittile riconducibile a fasi di frequentazione dell'area in età ellenistica e romana.
Datazione	Età ellenistica, età romana
Bibliografia	GRAVINA 1982, p. 55.

<b>Sito n°</b>	<b>8</b>
Comune	Serracapriola
Località	Masseria dell'Ischia - contrada Mezzorotolo
Definizione	Abitato
Descrizione	<p>Sono stati rinvenuti frammenti di ceramica d'impasto, inquadrabili nel Neolitico Antico, con vari moduli decorativi impressi, dai piccoli segmenti impressi paralleli a quelli che formano file di zig-zag paralleli. Si notano anche motivi prodotti da punzoni triangolari o a "chicco di grano" e a rockers o microrockers prodotti dalla valva del <i>cardium</i>. Un frammento di parete di probabile ciotola presenta un foro conico di sospensione o di riparazione (Gravina 1980). Un frammento di intonaco di capanna mostra inclusi di conchiglie e selci triturate. L'industria litica è costituita da scarti di lavorazione e da strumenti tipici, come un raschiatoio bilaterale su lama, un grattatoio pedunculato e lamelle non ritoccate a grana fine. Due valve di <i>cardium</i> sono state recuperate alla base dell'interro di un fossato. In occasione dello scavo per le fondamenta di un fabbricato è stata evidenziata la sezione di un fossato.</p> <p>Il sito di Masseria dell'Ischia è il primo che, risalendo il fiume, ha restituito tracce di una documentazione di una struttura di abitato.</p> <p>L'area è molto ricca di acque di risorgiva a quota 40-45 s.l.m., sul limite del vecchio alveo paludoso del fiume Fortore; il sito si trova vicinissimo al punto di congiunzione di due ruscelli che scorrono a Nord dell'insediamento, segnando i contorni di un piccolo pianoro.</p>
Datazione	Neolitico Antico
Bibliografia	Gravina 2013, p. 17.

<b>Sito n°</b>	<b>9</b>
Comune	Serracapriola
Località	
Definizione	Viabilità
Descrizione	Gravina concorda con Alvisi nell'indicare una strada romana e probabilmente preromana che proveniente dalla zona di Colle di Marchieuti lambiva il sito di San Vito (32) e si dirigeva verso Colle Martello (10) e Piana dell'Eremita per raggiungere Case dell'Abate (7).
Datazione	Età preromana e romana
Bibliografia	Gravina 1982, p. 8, tracciato III.

<b>Sito n°</b>	<b>10</b>
Comune	Serracapriola
Località	Colle Martello
Definizione	Insedimento (area di frammenti)
Descrizione	Nell'area si segnala la presenza di una grande area con forte concentrazione di frammenti ceramici di età romana e resti di strutture in <i>opus incertum</i> e <i>reticulatum</i> emersi durante le arature, probabilmente riconducibili ad una fattoria di grandi dimensioni a pianta rettangolare. Nella stessa area sono segnalate tracce di una frequentazione in età ellenistica, oltre a siti attribuibili al neolitico e all'età del bronzo. Il Gravina localizza un insediamento di età daunia databile a partire dal VI sec. a.C.
Datazione	Età del Bronzo; Età daunia; Età romana
Bibliografia	GRAVINA 1985, p. 53; VOLPE 1990; p. 116

<b>Sito n°</b>	<b>11</b>
Comune	Serracapriola
Località	Località Il Convento

Definizione	Area di dispersione di materiali
Descrizione	In località Il Convento, posta tra Masseria Inforchia e Podere S. Mercurio, il Gravina colloca un sito medievale. Il Russi propone di individuare la chiesa in località il Convento, a quota 161 m s.l.m., dove, egli stesso, nel corso di ricognizioni non sistematiche, ha rinvenuto reperti medievali, riferibili ad un grosso edificio.
Datazione	Epoca medievale
Bibliografia	GRAVINA 1985, p. 54

<b>Sito n°</b>	<b>12</b>
Comune	Serracapriola
Località	Casino S. Matteo - Chiantinelle
Definizione	Area di dispersione di materiali
Descrizione	L'insediamento neolitico, individuato dal Gravina, è dislocato su un leggero e costante declivio che scende, da N verso S, dalla quota 140 alla quota 75; il declivio è delimitato, sui due lati maggiori, da due canali alimentati da sorgenti: il Canale Fontanelle, ad O, il Vallone Sfondato, ad ESE. Lungo il lato N corre la strada comunale che porta alle contrade di S. Agata di Tremiti e di Civitamare. L'isoipsa a quota 100 m segna il limite tra la valle del Fortore e le alture poste sulla sua riva sinistra, di cui Chiantinelle e Colle di Creta sono parte integrante. Su tutta la superficie sopra individuata sono state riconosciute, tramite ricognizioni di superficie "effettuate subito dopo lo scasso", almeno sette aree di fortissima concentrazione di reperti attribuibili all'età neolitica, distribuite nelle parti alta e mediana del declivio, in particolare tra le quote 133 e 114 ("dove è stato trovato il maggior numero di rocchetti, frammenti vascolari e strumenti vari in selce e ossidiana"); su una spianata che interrompe il pendio intorno alla quota 105 m è stata distinta un'area insediativa caratterizzata da ceramica impressa e da alcune chiazze di pietrame e pezzi di crusta messe ipoteticamente in relazione con capanne di forma circolare o subcircolare. Una recente campagna di scavo archeologico effettuata dalla Soprintendenza Archeologica ha consentito di individuare grossi frammenti ceramici del tipo Bellavista e Serra d'Alto; particolare importanza riveste l'industria litica (in particolare ossidiana).
Datazione	Età neolitica
Bibliografia	GRAVINA 1984, pp. 21-41

<b>Sito n°</b>	<b>13</b>
Comune	Serracapriola
Località	Campo di Bove
Definizione	Strada
Descrizione	Gravina indica una viabilità antica rintracciabile dalla foto aerea con andamento N-S che sembra nascere nei pressi di C. D'Adamo (UT 24), tra Serracapriola e Chieuti, e si dirige verso C. San Matteo e Masseria Baccalà, dopo avere attraversato una località dal nome molto significativo "Passo di Carro" (20).
Datazione	Età romana
Bibliografia	Gravina 1982, p. 54

<b>Sito n°</b>	<b>14</b>
Comune	Serracapriola
Località	Colle di Creta
Definizione	Insedimento (Area di frammenti)
Descrizione	Il sito è localizzato sulla cima di un'altura che si eleva a 105 metri di altitudine sulla valle del Fortore; l'altura è parte integrante delle prime pendici che delimitano la riva sinistra del fiume.
Datazione	Età del Bronzo
Bibliografia	GRAVINA 1998

<b>Sito n°</b>	<b>15</b>
Comune	Serracapriola
Località	Cesine Inferiore
Definizione	Area di frammenti fittili

Descrizione	La superficie interessata dai reperti preistorici è contigua a quella di località Vastaioli (16), di cui presenta le identiche caratteristiche oro-idrografiche. È stata localizzata a meno di m 150 di quota, sul lato sinistro dello sbocco del Vallone Sfondato nel vecchio alveo del Fortore. Si segnalano alcuni frammenti di impasto di epoca Neolitica
Datazione	Età Neolitica
Bibliografia	Gravina 2013, p. 13 n. 11

<b>Sito n°</b>	<b>16</b>
Comune	Serracapriola
Località	Vastaioli
Definizione	Insedimento (area di frammenti)
Descrizione	Il sito è localizzato sul margine del gradone che corre parallelo al letto del Fortore, all'altezza media di m 30-35. Ad Ovest delimita il pendio che scende da Chiantinelle, ad est degrada, in poco meno di m 300, da oltre m 20 fino al vecchio alveo del fiume. La località Vastaioli si trova inoltre a circa Km 2 ad Est del sito di Chiantinelle, alla fine del pendio che da questo degrada, e allo sbocco del Vallone Sfondato nel vecchio alveo del fiume. Gravina segnala frammenti del Neolitico Antico. L'area di Vastaioli ha restituito anche tracce di frequentazione in periodi preistorici più recenti, oltre che di età romana. I reperti sono stati individuati nei pressi del Vallone Sfondato, in una superficie sul lato sinistro del Vallone, che presenta qualche anomalia sul rilievo aerofotografico.
Datazione	Età preistorica (Neolitico) ed età romana
Bibliografia	Gravina 2013, pp. 12-13 n. 10

<b>Sito n°</b>	<b>17</b>
Comune	Serracapriola
Località	Cesine Superiori
Definizione	Area di frammenti
Descrizione	Nel corso di una campagna di ricognizione di superficie, condotta nell'ambito della progettazione del "Parco Eolico Caccavone", sono stati rinvenuti alcuni

---

frammenti fittili età del bronzo.

Datazione	Età del Bronzo
Bibliografia	VIArch Caccavone 2015

---

<b>Sito n°</b>	<b>18</b>
Comune	Serracapriola
Località	Masseria San Leucio
Definizione	Casale (Area di frammenti con strutture)
Descrizione	<p>Il sito si trova su un'altura a quota 179 m s.l.m., distante circa 300 m da Masseria S. Leucio, a circa 3 Km a NE di Serracapriola. Il luogo era abitato già in età romana e nei pressi erano venute alla luce alcune tombe alla cappuccina. Durante i lavori per la realizzazione di una strada che attualmente attraversa il sito sul lato settentrionale furono intercettati alcuni fossati; tra i vari reperti rinvenuti si segnalano ceramiche medievali dipinte a bande rosse, invetriate e protomaioliche databili fino al XIV secolo, ciottoli con gocce di invetriatura e frammenti di vasi deformati dalla cottura che testimoniano la presenza di una fornace. Nell' XI secolo una strada collegava Vena de Causa a San Leucio, ricordata nella donazione a Tremiti della chiesa di S. Pietro in Puliano. Il sito di San Leucio apparteneva alla diocesi di Larino ma era feudo dei vescovi di Civitate; il suo territorio confinava con Vena de Causa, S. Pietro in Puliano, Pleutum Vetere e Serracapriola e raggiungeva ad Est il Fortore e a Sud il canale Pisciarello e la strada Vena de Causa-Serracapriola. Il Tria riferisce che nel 1563 S. Leucio venne concesso all'abbazia di Tremiti ed era stato già da tempo abbandonato.</p>
Datazione	Epoca romana; Basso Medioevo (XI-XV secolo)
Bibliografia	VOLPE 1990, p. 117, n.23; GRAVINA 1982, p. 56; RUSSI 1985, pp. 218- 219

---

<b>Sito n°</b>	<b>19</b>
Comune	Serracapriola
Località	Masseria Monacesca
Definizione	Fattoria

---

Descrizione	Nei pressi di Masseria Monacesca è segnalata un'area con reperti dispersi in superficie, tra cui frammenti ceramici, frammenti di marmo bianco, parte di una colonnina di marmo verde.
Datazione	Tarda età repubblicana (I sec. a.C.); età romano imperiale (I-III sec. d.C.)
Bibliografia	Volpe 1990, p. 116, n. 19.

**Sito n° 20**

Comune	Chieuti
Località	Passo di Carro
Definizione	Insedimento (area di frammenti)
Descrizione	<p>Area di frammenti di età repubblicana, localizzata a sud-est di Chieuti, a circa 1 km dal centro abitato, in località Passo di Carro, pochi metri ad est di Masseria Valente.</p> <p>Armando Gravina riferisce della presenza di frammenti ceramici databili in modo generico fra l'età repubblicana e l'età medievale. Lo stesso studioso individua il sito come un importante snodo viario in età romana, attraversato da una strada principale con andamento nord-est/sud-ovest verso Serracapriola (13), ed una strada che da Passo di Carro si dirige verso Est, in direzione Ripalta. Tale strada risulta però incerta in quanto la presenza di numerosi rigagnoli pertinenti al bacino idrografico del Fortore che vanno a confluire nel Canale dell'Eremita in loc. Monacesca, non consentono un attraversamento dell'area. I tracciati viari, riferisce A. Gravina, non sono riportati nello studio dell'Alvisi, ma sono visibili dalle foto aeree.</p>
Datazione	Età romano-repubblicana (fine VI-I sec. a.C.)
Bibliografia	GRAVINA 1982, p. 54; GRAVINA 2001, pp. 4-5

**Sito n° 21**

Comune	Chieuti
Località	Masseria Palmieri (contrada Difesa)
Definizione	Area di dispersione di materiali
Descrizione	Il sito è localizzato sulla linea spartiacque fra il bacino del Saccione e quello del Fortore, su quota di circa m 135 s.l.m., nella più ampia contrada Difesa.

---

Si segnala una dispersione di materiali fittili e litici: alcuni frustoli di impasto semidepurato sono decorati con lunghi segmenti profondamente impressi, l'industria litica, pur essendo scarsa, è rappresentata da un'ascia levigata di basalto che presenta il taglio frammentario

Datazione Età neolitica

Bibliografia Gravina 2013, pp. 7-8 n. 5

---

**Sito n° 22**

Comune Chieuti

Località Casa Capanna

Definizione

Descrizione L'area è posta fra due sorgenti distanti fra loro circa m 300, da cui si dipartono due rigagnoli, i quali convergono dopo circa m 500 dando origine al canale Morgetta, che confluisce nel torrente Saccione a poca distanza dal mare Adriatico. Il sito si trova a circa m 500 a Sud-Ovest di Viarelle e come quest'ultimo è localizzato a quota m 145-150 sullo spartiacque fra il Saccione e il Fortore, da cui dista circa Km 7. Le arature hanno fatto emergere in superficie alcuni frustoli di ceramica d'impasto.

Datazione Età Neolitica

Bibliografia Gravina 2013, p. 7 n. 4

---

**Sito n° 23**

Comune Chieuti

Località Cimitero

Definizione Insediamento (area di frammenti)

Descrizione Nei pressi del Cimitero di Chieuti, su entrambi i lati della strada per Serracapriola, su una superficie estesa almeno 300 m, è localizzata un'area interessata da frammenti ceramici di età romana che potrebbe essere messa in relazione con un esteso complesso rurale databile fra II e I sec. a. C.

Datazione Media età repubblicana (ultimo quarto IV sec. a.C. - II sec. a.C.)  
Tarda età repubblicana (I sec. a.C.)

Bibliografia GRAVINA 1982, p. 56

---

<b>Sito n°</b>	<b>24</b>
Comune	Serracapriola
Località	Case D'Adamo
Definizione	Area di frequentazione
Descrizione	Gravina posiziona un sito nei pressi di Case D'Adamo indicandone una frequentazione di epoca daunia senza specificare eventuali ritrovamenti di superficie.
Datazione	Età daunia
Bibliografia	GRAVINA 1985, p. 56, n° 29.

<b>Sito n°</b>	<b>25</b>
Comune	Serracapriola
Località	Colle Castrato
Definizione	Insedimento (area di frammenti)
Descrizione	Area caratterizzata dalla presenza di materiali in superficie riconducibile alla presenza di un insediamento di età daunia. Il dato bibliografico non consente di procedere alla definizione del numero e articolazione delle componenti interne.
Datazione	Età Arcaica (VII-VI sec. a.C.)
Bibliografia	GRAVINA 1982, p. 56

<b>Sito n°</b>	<b>26</b>
Comune	Serracapriola
Località	Piano Navuccio
Definizione	Area di dispersione
Descrizione	L'area archeologica è interessata da una frequentazione continua, dalla preistoria alla piena età romana.

---

Il Neolitico Finale è attestato da due anse a rocchetto insellato e dall'ansa a gomito pertinente ad una ciotola tronco-conica, inquadrabili nella facies Diana-Bellavista.

L'Eneolitico è attestato invece da un'ansa "a proboscide di elefante". È stato anche rinvenuto un discreto numero di frustoli riferibili all'età del Bronzo.

Oltre a numerosi frammenti di vasi dauni (XI-VI sec. a. C.), in seguito ad uno scasso è stata portata alla luce anche una necropoli di epoca daunia con tombe coperte da un piccolo tumulo di ciottoli che ha restituito anche frammenti di vasi dauni databili tra l'XI e il VI sec. a.C.. G. Volpe riferisce, inoltre, di un'area adibita a necropoli risalente all'epoca repubblicana con tombe alla cappuccina.

Datazione	Età neolitica, età eneolitica, età del bronzo, età daunia, età repubblicana
Bibliografia	Epoche preistorica e protostorica: GRAVINA 2012, pp. 102 e ss.; GRAVINA 2013, p. 15 n° 16. Epoche daunia e romana: VOLPE 1990, p. 117 n° 26; GRAVINA 2012, pp. 101-104; GRAVINA 2013, p. 15 n° 16; (Archivio Sopr. FG RE 55/155 segnalazione Russi del 22.8.1973); GRAVINA 1982, pp. 56-57.

---

Sito n°	27
Comune	Serracapriola
Località	Macello - Convento dei Frati Cappuccini
Definizione	Insedimento (da fotografia aerea)

Descrizione	<p>Il sito neolitico, visibile in foto aerea, è localizzato a quota 260 m s. l. m., in posizione leggermente sopraelevata rispetto alla zona circostante.</p> <p>Intorno al complesso del Convento dei Frati Cappuccini sono state individuate diverse aree di dispersione di frammenti fittili, a breve distanza le une dalle altre. L'ampio arco cronologico tracciato dall'esame del materiale ceramico recuperato testimonia un'occupazione antropica dell'area del Convento e di quelle limitrofe che va dall'età Neolitica all'età romana.</p> <p>Sono state documentate alcune piccole superfici ricoperte da abbondante pietrame sciolto costituito da ciottoli di fiume, ed alcune lastre grezze di arenaria, di medie dimensioni, disposte quasi a delimitare il bordo del pendio. La presenza di ossa umane fra le macchie di pietrame fa presumere che queste potessero essere pertinenti a piccoli tumuli sovrastanti tombe a fossa, da cui sono emersi alcuni elementi di probabili corredi inquadrabili prevalentemente fra le fasi finali dell'età del Bronzo e quelle iniziali dell'età del Ferro, oltre ad un buon numero di frammenti. Si segnalano due scodelle, una coppa monoansata, una tazza, un'ascia in bronzo.</p> <p>L'età arcaica è attestata da numerose tombe nei pressi del Macello, del Convento dei Cappuccini e alla periferia nord di Serracapriola, intercettate nella prima metà del secolo scorso. Altre tombe sono state distrutte in quest'ultima area e nel lembo occidentale della contrada Avellana, da dove provengono alcuni reperti vascolari, facenti parte presumibilmente di corredi funerari inquadrabili fra la seconda metà del VI e il V sec. a.C.</p> <p>Il periodo romano è documentato dalla presenza, più che di una fattoria, di un vero e proprio <i>vicus</i>, con annessa necropoli, che ebbe la sua massima</p>
-------------	--

---

	fioritura tra il e il III secolo a.C. Infine, dei materiali in superficie sono riconducibili ad un insediamento di età medievale.
<b>Datazione</b>	Età neolitica, età del Bronzo, età del Ferro, età arcaica, età romana, età medievale
<b>Bibliografia</b>	GRAVINA 1974, pp. 116-126; GRAVINA 1980, pp. 155-6; GRAVINA 1984, p. 260; GRAVINA 1985, p. 56; GRAVINA 2011, pp. 105-7.

**Sito n° 28**

<b>Comune</b>	Serracapriola
<b>Località</b>	Avellana
<b>Definizione</b>	Insedimento (area di frammenti)
<b>Descrizione</b>	Area di frammenti dell'età del Bronzo
<b>Datazione</b>	Età del Bronzo
<b>Bibliografia</b>	GRAVINA 1980, p. 156

68

**Sito n° 29**

<b>Comune</b>	Serracapriola
<b>Località</b>	La Defensa
<b>Definizione</b>	Insedimento (area di frammenti)
<b>Descrizione</b>	Nella contrada, posta a circa Km 1 ad Est del centro abitato di Serracapriola, si notano alcuni frammenti di ceramica d'impasto lungo il lieve pendio che da quota 204 a quota 192 degrada verso il Fortore, da cui dista circa Km 4. Due frustoli decorati con impressioni di segmenti sono inquadrabili nel Neolitico Antico. La località sembra essere stata frequentata anche nell'età del Bronzo <sup>2</sup>
<b>Datazione</b>	Neolitico antico - Età del Bronzo
<b>Bibliografia</b>	GRAVINA, GENIOLA 1978

<b>Sito n°</b>	<b>30</b>
Comune	Serracapriola
Località	Mezzana
Definizione	Area di dispersione di materiali
Descrizione	Sito interessato da una frequentazione dell'età del Bronzo
Datazione	Età del Bronzo
Bibliografia	VIArch Caccavone 2015, sito E1

<b>Sito n°</b>	<b>31</b>
Comune	Serracapriola
Località	Alvanella
Definizione	Area di dispersione di materiali
Descrizione	Sito interessato da una frequentazione dell'età del Bronzo
Datazione	Età del Bronzo
Bibliografia	VIArch Caccavone 2015, sito E2.

<b>Sito n°</b>	<b>32</b>
Comune	Chieuti
Località	San Vito
Definizione	Insedimento
Descrizione	In uno sterrato di circa 80 cm di profondità sono emersi alcuni frammenti di ceramica aretina. Sito frequentato anche in epoca protostorica, probabilmente nell'età del Bronzo a giudicare da alcuni materiali riconducibili al periodo appenninico

Datazione	Età del Bronzo ed epoca romana
-----------	--------------------------------

Bibliografia	GRAVINA 1982, p. 156 n. 37; GRAVINA 1982, p. 55 n. 21.
--------------	--

<b>Sito n°</b>	<b>33</b>
----------------	-----------

Comune	Serracapriola
--------	---------------

Località

Definizione	Viabilità
-------------	-----------

Descrizione	<p>Percorso viario che secondo Alvisi e Gravina doveva attraversare l'area di Serracapriola mediante un tracciato che proveniva da NO dopo avere oltrepassato il Saccione ma che all'altezza della SS. 16 km 612,5 si biforca in due percorsi. In questo caso, il suo ramo settentrionale sale lungo il Vallone della Forca ed entra nella spianata di Serracapriola nei pressi di C. D'Adamo (24), probabilmente attraverso un taglio sul costone visibile ancora oggi. La strada doveva lambire anche l'area del Cimitero di Chieuti dove si attesta una elevata frequentazione di epoca antica (23). Scendendo verso il Fortore il tracciato attraversa le contrade di San Leucio per costeggiare il Casone di Pettulli e Masseria dell'Ischia (8).</p>
-------------	--

Datazione	Età romana
-----------	------------

Bibliografia	GRAVINA 1982, p. 56; ALVISI 1970, tracciato IV
--------------	--

## 6. Valutazione del Rischio Archeologico

La valutazione dell'impatto archeologico deve essere intesa come un procedimento che verifica anticipatamente quale trasformazione potrà essere indotta nella componente ambientale archeologica, da un determinato intervento umano. La componente archeologica, quindi, va intesa come parte del sistema ambientale e non come oggetto valutativo, che invece va individuato nel progetto di trasformazione proposto. Va ricordato che la valutazione di impatto archeologico, come tutte le valutazioni ambientali, è sempre di tipo probabilistico e presuntivo dovendo definire ex ante le trasformazioni che un territorio avrà nel tempo.

Concettualmente le fasi della valutazione di impatto archeologico si possono strutturare attraverso:

- l'analisi delle caratteristiche del territorio e delle sue presenze archeologiche secondo le metodiche e le tecniche della disciplina archeologica;
- la ponderazione della componente archeologica, attraverso la definizione della sensibilità ambientale, in base ai ritrovamenti e alle informazioni in letteratura, valutando il valore delle diverse epoche storiche in modo comparato;
- l'individuazione del rischio, come fattore probabilistico, che un determinato progetto possa interferire, generando un impatto negativo, sulla presenza di oggetti e manufatti di interesse archeologico.

Partendo da questi presupposti, la comparazione dei dati acquisiti hanno permesso di effettuare un'analisi complessiva del rischio archeologico, che ne rappresenta una risultante pressoché analitica delle informazioni disponibili. Il posizionamento dei dati bibliografici, aerofotogrammetrici e quelli derivati dalle *survey*, hanno consentito di elaborare una *Carta del rischio archeologico relativo*, in cui fare confluire tutte le indicazioni che potessero determinare un fattore di rischio archeologico per le opere di progetto.

Si deve in questa prima analisi distinguere tra un fattore di Rischio Assoluto ed uno di Rischio Relativo. Il primo rappresenta l'effettivo rischio di presenze antiche sull'intera area in esame, indipendentemente dalla tipologia dell'opera di progetto e desunto dall'analisi e dalla combinazione di alcuni fattori di rischio prestabiliti e individuati su base tipologica. A seguito di questa analisi dei fattori di rischio è stato pertanto possibile giungere ad una definizione dei gradienti di Rischio archeologico Assoluto e alla susseguente valutazione delle diverse aree interessate. Il rischio Archeologico Relativo, invece, si riferisce alla possibilità che l'area di progetto possa interferire con depositi archeologici supposti o certi in base alle varie caratteristiche dei singoli siti posizionati. Nella definizione dell'impatto archeologico, si deve tenere intendere una trasformazione indotta che modifica lo *status quo* di un determinato contesto ambientale e può essere declinato, in sintesi, nel seguente modo<sup>20</sup>:

- Impatto negativo, quando le trasformazioni indotte degradano lo stato dell'ambiente preesistente, e impatto positivo quando dette trasformazioni migliorano i contenuti ambientali preesistenti.
- Impatto locale, quando gli effetti delle trasformazioni indotte si manifestano nel breve intorno del progetto o del piano;
- Impatto ampio, quando si manifestano in ambiti molto vasti anche di tipo transfrontaliero.;
- Impatto reversibile, se al termine dell'azione progettuale non si manifestano trasformazioni nell'ambiente;
- Impatto irreversibile, se al termine dell'azione progettuale le trasformazioni indotte nell'ambiente permangono.

Se dal punto di vista concettuale la componente archeologica costituisce una prerogativa essenziale ed imprescindibile nell'analisi dell'impatto ambientale, si deve in questo caso scindere dal contesto ambientale e paesaggistico per la caratteristica di reversibilità che acquisisce una simile opera. Il paesaggio archeologico, qualora esso venga alterato, sarà

---

<sup>20</sup> CAMPEOL – PIZZINATO 2007, pp. 277-278

comunque ripristinato nelle sue condizioni attuali, nonostante l'urbanizzazione e la viabilità moderna ne hanno in parte compromesso l'aspetto originario. Dal punto di vista archeologico, pertanto nella valutazione del Rischio Archeologico Relativo, si deve tenere conto essenzialmente della possibilità che tale opera possa intaccare depositi archeologici pertanto costituire un impatto irreversibile per le trasformazioni che nel suolo vengono indotte. La posa dei *trakker* di sostegno dei pannelli fotovoltaici prevede una loro infissione del terreno di circa 1,20/1,40 m sull'intera superficie disponibile, escludendo la viabilità di servizio interna. Si tratta di profilati di alluminio di 10/12 cm di diametro, che sono infissi nel terreno ad una distanza tra loro di circa 9 m lineari

Nella presente valutazione del Rischio Archeologico si tiene conto di diversi fattori, i quali collegati tra loro possono contribuire ad una più precisa definizione del rischio:

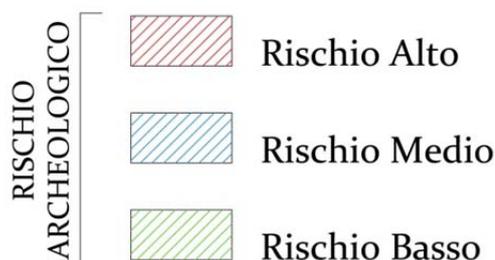
1. le caratteristiche geomorfologiche del territorio che possono aver favorito la frequentazione dello stesso (fattore di Rischio Geomorfologico);
2. la presenza di toponimi significativi che suggerissero la presenza d'insediamenti nell'antichità (fattore di Rischio Toponomastico);
3. l'ipotetica presenza di eventuali testimonianze archeologiche in base alla contiguità o al collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche (fattore di Rischio Topografico);
4. la presenza di eventuali anomalie visibili in fotografia aerea (fattore di Rischio Aerofotogrammetrico).

La cartografia relativa al Rischio Archeologico Assoluto è stata realizzata in scala 1:2.000 su base catastale e illustra l'intera area sottoposta a studio. Facendo riferimento alle più recenti metodologie di analisi e di restituzione del Rischio Archeologico Assoluto sulla carta sono state localizzate: le zone con differente gradiente di rischio, le presenze archeologiche indicate con corrispondente codice numerico

## 6.1. Carta del Rischio Archeologico ed analisi dei dati

Dopo avere acquisito tutte le segnalazioni e posizionato le singole unità topografiche nella *Carta delle presenze archeologiche*, essa va a costituire la base di lavoro per la definizione del Rischio Archeologico e quindi della *Carta del Rischio Archeologico* relativo all'ingombro dell'opera di progetto. Essa consta di due tavole (cod. 4.2.6\_3\_1 e 2) scala 1.1.000 che ha come base la Carta Catastale su cui è stata opportunamente montata la planimetria di progetto.

In tali elaborati è stata presa in esame una fascia di circa 40 m esterna alla superficie interessata, che di fatto rappresenta la fascia più esterna della ricognizione di superficie. Su di essa si definisce il rischio archeologico utilizzando diversi indicatori di rischio, ognuno dei quali campiti con colori diversi:



L'indicazione effettiva del rischio archeologico si è ottenuta seguendo tale criterio:

1. sono stati posizionati tutti i siti individuati, sia tramite le ricognizioni che attraverso l'indagine d'archivio
2. dal punto esterno di ognuno di essi è stato creato un poligono distante 50 m il cui areale rappresenta la fascia di Rischio Alto. Tale metodo non è stato utilizzato per tutti i siti; infatti, per quei posizionamenti bibliografici che non hanno un preciso riscontro sul terreno o di cui non si conosce una corretta localizzazione, si è preferito ridurre a 20 mt la fascia di rischio alto. Lo stesso vale per i siti che

mostrano materiali a densità sporadica. In tal caso si è comunque circoscritto un areale di distribuzione, ma si è ridotto a 20 m la fascia di rischio alto.

**3.** Dall'area che indica il rischio alto è stato tracciato un ulteriore poligono distante anch'esso 50 m dal precedente che va a definire la superficie con Rischio Medio. Come per il precedente, per alcuni punti si è preferito ridurre la fascia del rischio.

**4.** Oltre il poligono del rischio Medio, tutta la superficie è stata considerata rischio Basso.

Manca un valore di impatto nullo perché è impossibile stabilire, anche in assenza di fattori di rischio, un'assenza assoluta di un rischio archeologico. Infatti il "vuoto" derivante dalla mancanza di fattori di rischio può essere determinato da molteplici circostanze del tutto contingenti all'area in esame (scarse indagini effettuate, perdita di informazioni riguardo a ritrovamenti effettuati nel passato, scomparsa di toponimi, scarsa visibilità dei terreni, etc.) e può dunque essere un dato del tutto apparente.

Si indicano le varie distanze impiegate nella definizione del rischio sulla base delle unità topografiche disponibili:

<b>Sito n.</b>	<b>Definizione</b>	<b>Distanza Rischio Alto</b>	<b>Distanza Rischio Medio</b>
<b>1</b>	Area di frequentazione antica	0-50 m	50-100 m
<b>2</b>	Area di frequentazione antica	0-50 m	50-100 m
<b>3</b>	Area di frequentazione antica	0-50 m	50-100 m



Fig. 24. Stralcio della Carta del Rischio Archeologico per la sola area interessata dalle stringhe dei pannelli, con l'indicazione dei vari gradi di rischio nell'area dell'impianto. In rosso il grado di Rischio Alto, in blu quello Medio e in verde quello Basso.

L'analisi del rischio archeologico va comunque tarata sull'opera di progetto, separando l'area dell'impianto dalla stretta fascia del cavidotto. Nel primo caso il rischio archeologico va estesa all'intera superficie dell'impianto, per cui si può parlare di areali di rischio archeologico.

Si nota nella tav. RS2.2 ed alla fig. 24 che nell'estensione dell'area dell'impianto è presente in una percentuale maggiore un grado di **Rischio Archeologico Basso**, essendo per buona parte libera da aree di dispersione di materiale antico. La presenza delle UT 1 e 2, però, hanno generato un rischio Alto ed un conseguente areale di Rischio Medio. Come già indicato nelle Schede dei siti da Ricognizione archeologica (vd. § 5.1, nn. 1, 2) trattasi di tracce antropiche poco leggibili nella sua definizione in merito al contesto di riferimento ma probabilmente da pertinenti ad una frequentazione preistorica, forse resti di capanne. Per tali unità topografiche si è preferito indicarne un grado di rischio nonostante non sia del tutto evidente la collocazione *in situ* dei materiali rinvenuti. Come già in passato A. Gravina aveva indicato in fase di ricognizione del sovrastante pianoro di Chiantinelle, in cui

si rinvennero simili *cruste* di argilla<sup>21</sup>, che i rinvenimenti posti a quote inferiori potrebbero, giustificarsi oltre che per l'esistenza di capanne isolate che per un fenomeno di fluitazione verificatosi nel corso dei millenni<sup>22</sup>. In effetti la ubicazione dei reperti mostra come essi siano disposti lungo la linea dei fossi di natura colluviale che dalle quote più elevate conducono nell'alveo del fiume Fortore (fig. 25).

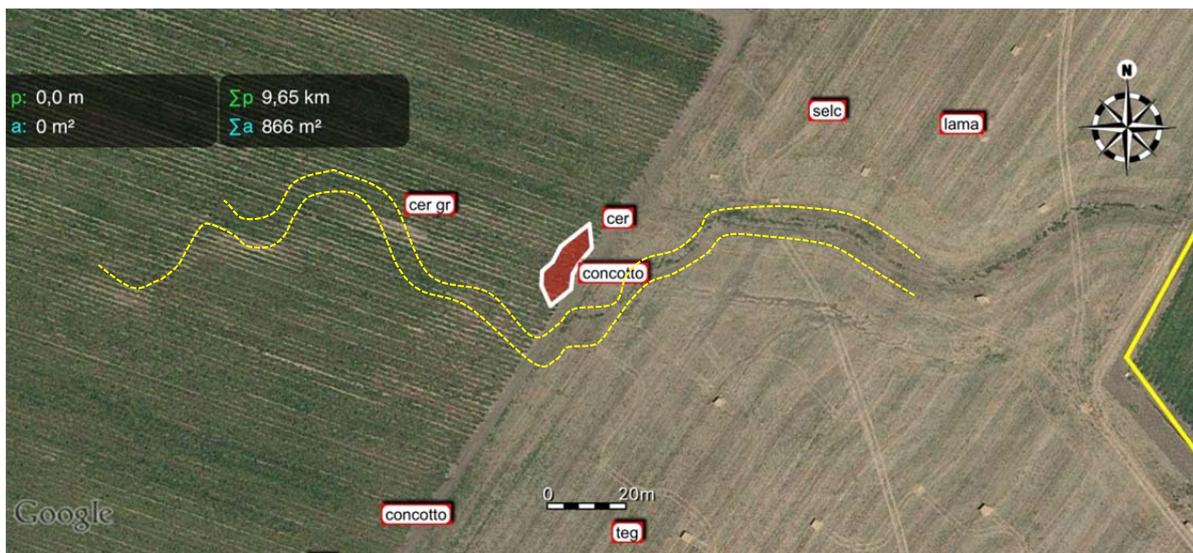


Fig. 25. Ubicazione della UT 2 con a ridosso di piccoli paleoalvei che confluivano nel fiume Fortore

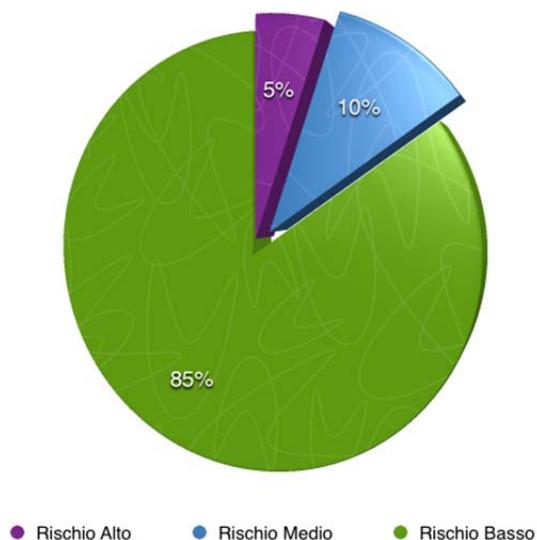
Certamente a questa attività di fluitazione sono attribuiti dei reperti sporadici, perlopiù preistorici (selcui/lame, concotto e qualche frammento di ceramica grezza) recuperati sulle aree contigue ai siti definiti.

Il rischio archeologico può essere quindi sintetizzato come indicato nel grafico seguente, ovvero con l'85% dell'area destinata ad ospitare le stringhe fotovoltaiche a Rischio Basso, per l'assenza di elementi che possano generare un rischio, mentre solo il 5% presenta una superficie di rischio elevata, ovvero le aree delle UT 1 e 2 ed i relativi buffer (tot. 31.517 mq). Ne consegue un Rischio Medio per ulteriori 50 m dalle precedenti fasce di rischio per una superficie complessiva che copre il 10% dell'area dell'impianto (62.915 mq).

<sup>21</sup> Cfr. § 4.1.1

<sup>22</sup> Gravina, Geniola 1978, p. 223

Percentuale del Rischio Archeologico area dell'impianto



Come si è avuto modo di descrivere nel paragrafo relativo alle attività di *survey* (vd. § 2.1.1), tale dato risulta particolarmente significativo e veritiero se si rapporta all'alto grado di visibilità dei suoli, che aumenta l'affidabilità delle indicazioni desunte. L'analisi bibliografica non riporta nell'area in oggetto una occupazione di questo settore nelle varie epoche storiche, anche se i contigui siti di Masseria Chiantinelle [6] e Masseria inforchia [5], rispettivamente a meno di 200 m e 320 m a N, generano comunque un potenziale archeologico per l'intera fascia circostante, nonostante le distanze dall'impianto non vadano a costituire un fattore di rischio specifico. Del resto la presenza di una occupazione dei pianori posti a quota 45/60 m s.l.m. che rappresentano l'affaccio diretto sul fiume Fortore lungo la sua sponda sinistra, ci viene confermata dai rinvenimenti di Masseria dell'Ischia [8], San Leucio-Masseria Ricciarelli [4], Case dell'Abate [7] ma anche Cesine Inferiori [15] e Masseria Vastaioli [16] anche se a quote progressivamente più basse.

Un discorso differente riguarda la fascia interessata del cavidotto; per il quale non si può parlare di superficie interessata dal rischio archeologico, ma della possibilità o meno di incontrare interferenze di natura archeologica lungo il suo tracciato. Tale cavidotto, come espresso in premessa (vd. *infra* § 1 e fig. 4) consiste in uno scavo di circa 3,7 km che si sovrappone in quasi tutta la sua estensione alla viabilità esistente seppur interpodereale ed in diversi tratti senza un battuto stradale. Esso consente di raccordare l'impianto alla

Stazione Elettrica della RTN di Serracapriola, prevista nella contrada San Leucio non distante dalla Masseria Ricciarelli.

Nella tabella seguente si indicano i singoli tratti di cavidotto in cui si registrano variazioni del rischio archeologico in relazione alla progressiva chilometrica del tracciato, considerando la direzione del percorso dall'impianto (PKm 0,00) verso la Cabina Primaria (Pkm 3,792). Si indicano nella stessa tabella anche gli elementi che concorrono alla definizione del Rischio archeologico.

Tratto cavidotto Kml		Rischio	Sito	Località	Definizione
DA	A				
0	3,680	Basso			
3,680	3,730	Medio	<b>3</b>	San Leucio	Area di frequentazione preistorica
3,730	3,792	Alto	<b>3</b>		

Le stesse considerazioni in merito alla presenza di possibili depositi archeologici possono essere fatte lungo la stretta fascia del cavidotto per quasi tutta la sua estensione. Come si nota dalla tabella del Rischio, tutta la fascia interessata dal cavidotto non interessa superfici che hanno riscontrato un fattore di rischio archeologico. L'unica area in cui il Rischio si discosta dal livello basso, è pertinente a possibili interferenze con un piccolo areale di frequentazione preistorica, forse di natura abitativa, rappresentato dalla UT 3. Tale sito andrebbe a coincidere per buona parte con la Stazione elettrica presso la località San Leucio tra le Masserie Ricciarelli e Caniglia. L'assenza di elementi di natura archeologica lungo il tracciato del cavidotto, si giustifica per la sua ubicazione prevalentemente a quota 23 m s.l.m., alla base del pianoro e praticamente nel limite del paleoalveo del fiume Fortore. Non a caso l'unica area con un rischio alto si incontra nel punto in cui il cavidotto sale di quota fino a raggiungere il pianoro sovrastante a quota 60 m.

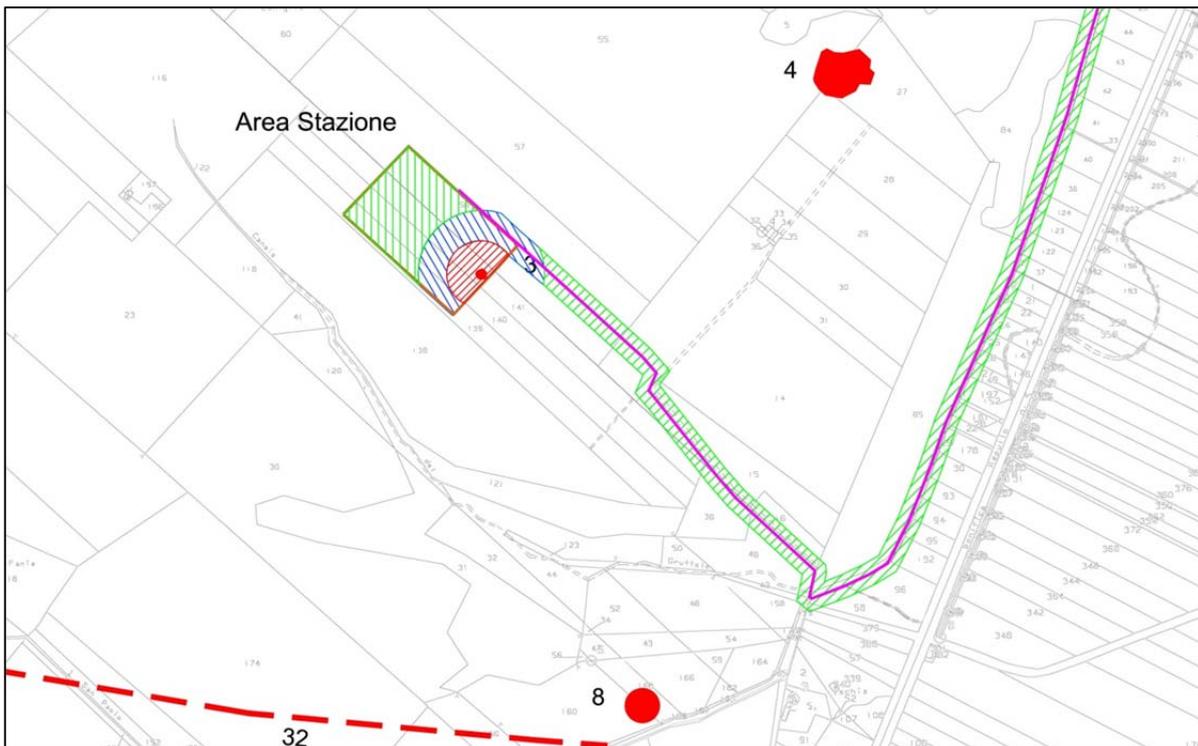


Fig. 26. Stralcio della Carta del Rischio Archeologico con l'indicazione del grado di rischio lungo il cavidotto e presso la Stazione di Elevazione, nella zona di San Leucio

Si registra pertanto una sola interferenza del percorso del cavidotto (fig. 26). In questo punto si viene a generare un rischio archeologico alto che copre una fascia di 50 m nel punto di contatto con la Stazione di Elevazione ed un conseguente rischio medio nei 50 m precedenti.

## 7. Bibliografia

Alvisi 1970 = ALVISI G., *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970

*Carta Beni Culturali Regione Puglia*, consultabile on line [www.cartapulia.it](http://www.cartapulia.it)

GRAVINA 1974 = A. GRAVINA, *Note sul Neolitico in Agro di Serracapriola e Chieuti*, Foggia 1974

GRAVINA 1979 = A. GRAVINA, *Preistoria e protostoria sulle rive del Basso Fortore*, in Atti del Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia; San Severo 1979, pp. 73-101

GRAVINA 1979a = A. GRAVINA, *Contrada Avellana*, in *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXIV, 1979, 1-2, p. 331

GRAVINA 1980 = A. GRAVINA, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia*, in Atti del 2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia; San Severo 1980, pp. 115-183

GRAVINA 1981 = A. GRAVINA, *Il territorio di San Severo e della Daunia Nord e nord occidentale durante l'età del Ferro: elementi di topografia*, in Atti del 3° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 237-266

GRAVINA 1982 = A. GRAVINA, *Contributo per una carta topografica del bacino del basso Fortore dall'età romana al Medioevo*, in Atti del 4° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1982, pp. 49-90

GRAVINA 1984 = A. GRAVINA, *Caratteri del Neolitico medio-finale nella Daunia centro-settentrionale*, in Atti del 6° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia; San Severo 1984, pp. 21-41

GRAVINA 1993 = A. GRAVINA, *Chieuti, Serracapriola, Lesina, San Paolo di Civitate. Il territorio tra Tardoantico e Medioevo*, in Atti del 14° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1993, pp. 17-48

GRAVINA 1998 = A. GRAVINA, *La Daunia centro-occidentale. Frequentazione, ambiente e territorio fra neolitico finale, eneolitico ed età del Bronzo*, in Atti del 19° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia; San Severo 1998, pp. 83-142

GRAVINA 1999 = A. GRAVINA, *L'assetto insediativo dell'età del Bronzo nella Daunia settentrionale*, in in A.M.TUNZI SISTO (a cura di), *Ipogei della Daunia Antica. Preistoria di un territorio*, Foggia 1999, pp. 64-69

GRAVINA 2001= A. GRAVINA, *Note sul territorio di Serracapriola in età medioevale*, in Atti del 22° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia; San Severo 2001, pp. 3-16

GRAVINA 2007 = A. GRAVINA, *Alcune manifestazioni "artistiche" preistoriche nella Daunia centro-occidentale*, in Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria - Protostoria – Storia della Daunia, San Severo 25 - 26 novembre 2007, pp. 11-28

GRAVINA 2008 = A. GRAVINA, *Due statuine fittili femminili da S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola, Foggia)*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 2008, 97, pp. 73-89

GRAVINA 2012 = A. GRAVINA, *Il sito di Piano Navuccio e le aree limitrofe di Macello-Convento dei Cappuccini e Avellana ovest presso l'abitato di Serracapriola*, Atti – 32° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia; San Severo 2011, pp. 101-126

GRAVINA 2013 A. GRAVINA, *La bassa valle del Fortore nel Neolitico. Ipotesi sulla dinamica insediamentale. Note di topografia*, in Atti del 34° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia; San Severo, 2013, pp. 3-52.

GRAVINA, GENIOLA 1978 = A. GRAVINA, A. GENIOLA, *Innesiamento Neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola - FG) (sulla riva sinistra del basso Fortore)*, in *La Capitanata*, 16, II, 1978, pp. 220-276

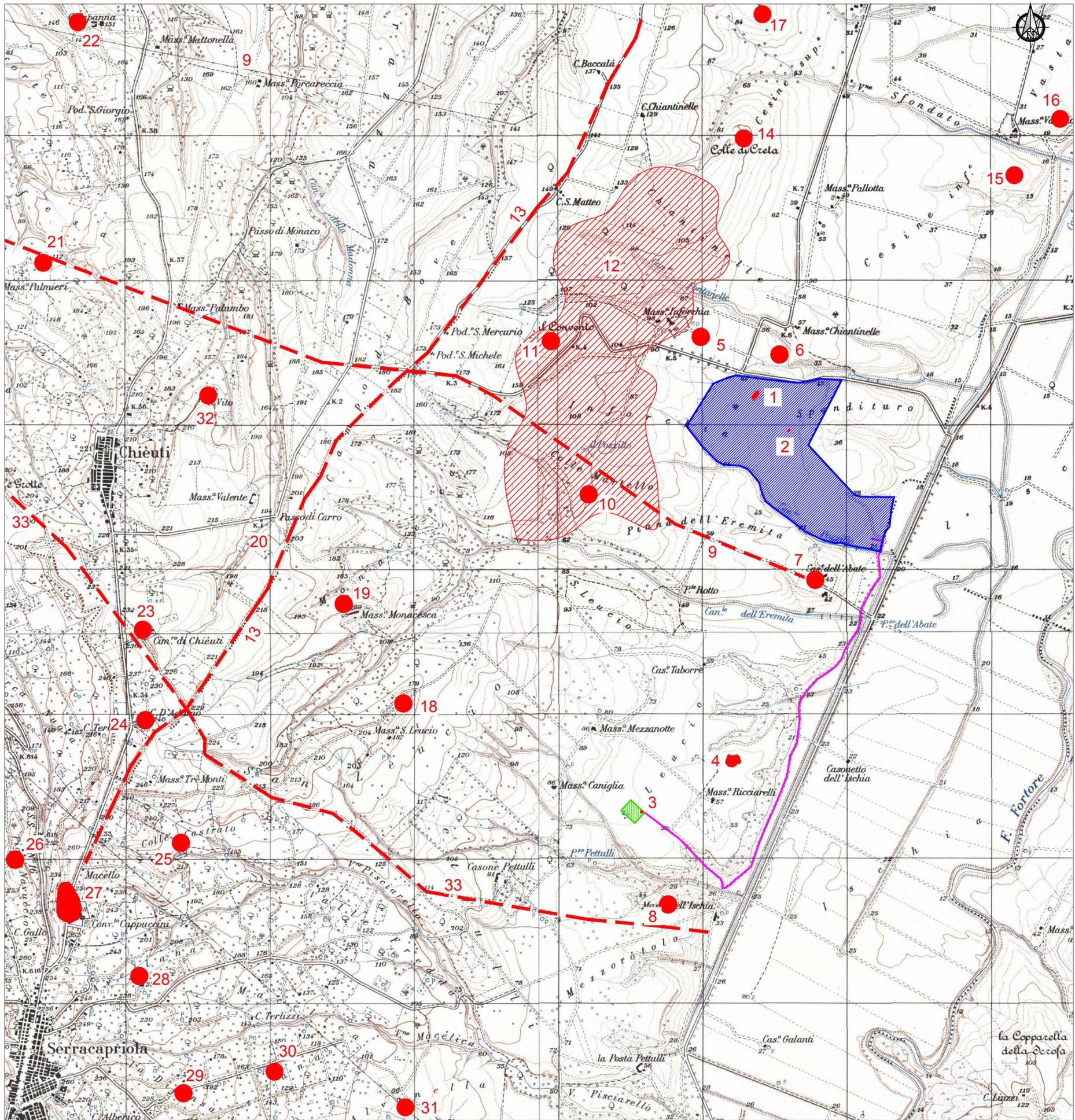
RUSSI 1985 = RUSSI V., *Innesiamenti medievali abbandonati in territorio di Serracapriola e Chieuti*, in *Archivio Storico Pugliese*, XXXVIII, 1985, (I-IV) pp. 209-219

TUNZI SISTO, SANSEVERINO 1993= A. M. TUNZI SISTO, R. SANSEVERINO, *Nota preliminare sull'insediamento neolitico di C.no S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola -FG)*, in Atti del 28° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia; San Severo 1993, pp. 87-97

VIArch Caccavone 2015 = ViArch per la realizzazione del Parco Eolico proprietà EDP, sito in località Masseria Caccavone (Serracapriola), redatta dalla società Nostoi srl, anno 2015. codice documento: OW904007100BW-REL.ARCHL-A

VOLPE 1990 = G. VOLPE, *La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi*, Bari 1990

VOLPE, TURCHIANO 2005 = VOLPE G., TURCHIANO M., *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, in Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, Foggia 2004 [2005]



**LEGENDA**

-  CAMPO FOTOVOLTAICO
-  SITO ARCHEOLOGICO DA BIBLIOGRAFIA
-  SITO ARCHEOLOGICO DA RICOGNIZIONE / AREALE DEFINITO
-  AREA AMPLIAMENTO SOTTOSTAZIONE TERNA S.P.A. (già compresa in altro progetto della società CG POGGIO IMP 1 S.r.l. con protocollo in SABAP del 13/12/2022)
-  RICOGNIZIONI "S. MATTEO - CHIANTINELLE" GRAVINA - GENIOLA 1978
-  CAVIDOTTO
-  VIABILITA' ANTICA (supposta)



**REGIONE PUGLIA**  
**Comune di Serracapriola**  
**Provincia di Foggia**



Ing. Nicola Roselli - Termoli (CB)  
 email ing.nicolaroselli@gmail.com

**PROGETTO DEFINITIVO**

PROGETTO PER LA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO NECESSARIO ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA CON ASSOCIATO IMPIANTO APIARIO E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DELLA POTENZA NOMINALE MASSIMA DI 46632 KW E POTENZA IN A.C. DI 40000 KW, SITO NEL COMUNE DI SERRACAPRIOLA (FG)

TITOLO TAVOLA

CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

PROGETTAZIONE	PROPONENTE	SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI
IL CONSULENTE Dott. Archeologo Gerardo FRATIANNI   Archeologo p.iva 01476890700 Abilitaz. Archeol. Prevent. n. 2313	<b>LIMES 7 S.R.L.</b> SEDE LEGALE Milano, cap 20121 via Manzoni n.41 P.IVA 10307690965	

<b>4.2.6_3_3</b>	FILE 1YLY2F7_4.2.6_3_3_CartaPresenzeArcheologiche	CODICE PROGETTO 1YLY2F7	SCALA 1:50.000
------------------	--	----------------------------	-------------------

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
A	28/03/2022	EMISSIONE	FRATIANNI	LIMES7	LIMES7
B					
C					
D					
E					
F					

Tutti i diritti sono riservati. E' vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, senza previa autorizzazione

# LEGENDA

-  CAMPO FOTOVOLTAICO
  -  SITO ARCHEOLOGICO DA BIBLIOGRAFIA
  -  SITO ARCHEOLOGICO DA RICOGNIZIONE
  -  RICOGNIZIONI "S. MATTEO - CHIANTINELLE" GRAVINA - GENIOLA 1978
  -  VIABILITA' ANTICA (supposta)
- RISCHIO ARCHEOLOGICO**

  -  Rischio Alto
  -  Rischio Medio
  -  Rischio Basso



**REGIONE PUGLIA**  
**Comune di Serracapriola**  
**Provincia di Foggia**



Ing. Nicola Roselli - Termoli (CB)  
 email ing.nicolaroselli@gmail.com

## PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTO PER LA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO NECESSARIO ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA CON ASSOCIATO IMPIANTO APIARIO E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DELLA POTENZA NOMINALE MASSIMA DI 46632 KW E POTENZA IN A.C. DI 40000 KW, SITO NEL COMUNE DI SERRACAPRIOLA (FG)

TITOLO TAVOLA

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO 1/2

PROGETTAZIONE

IL CONSULENTE  
 Dott. Archeologo  
 Gerardo FRATIANNI

*Gerardo Fratianni*  
 Archeologo  
 P. Iva 01476890700  
 Abilitaz. Archeol. Prevent. n. 2313

PROPONENTE

**LIMES 7 S.R.L.**  
 SEDE LEGALE  
 Milano, cap 20121  
 via Manzoni n.41  
 P.IVA 10307690965

SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI

**4.2.6\_3\_1**

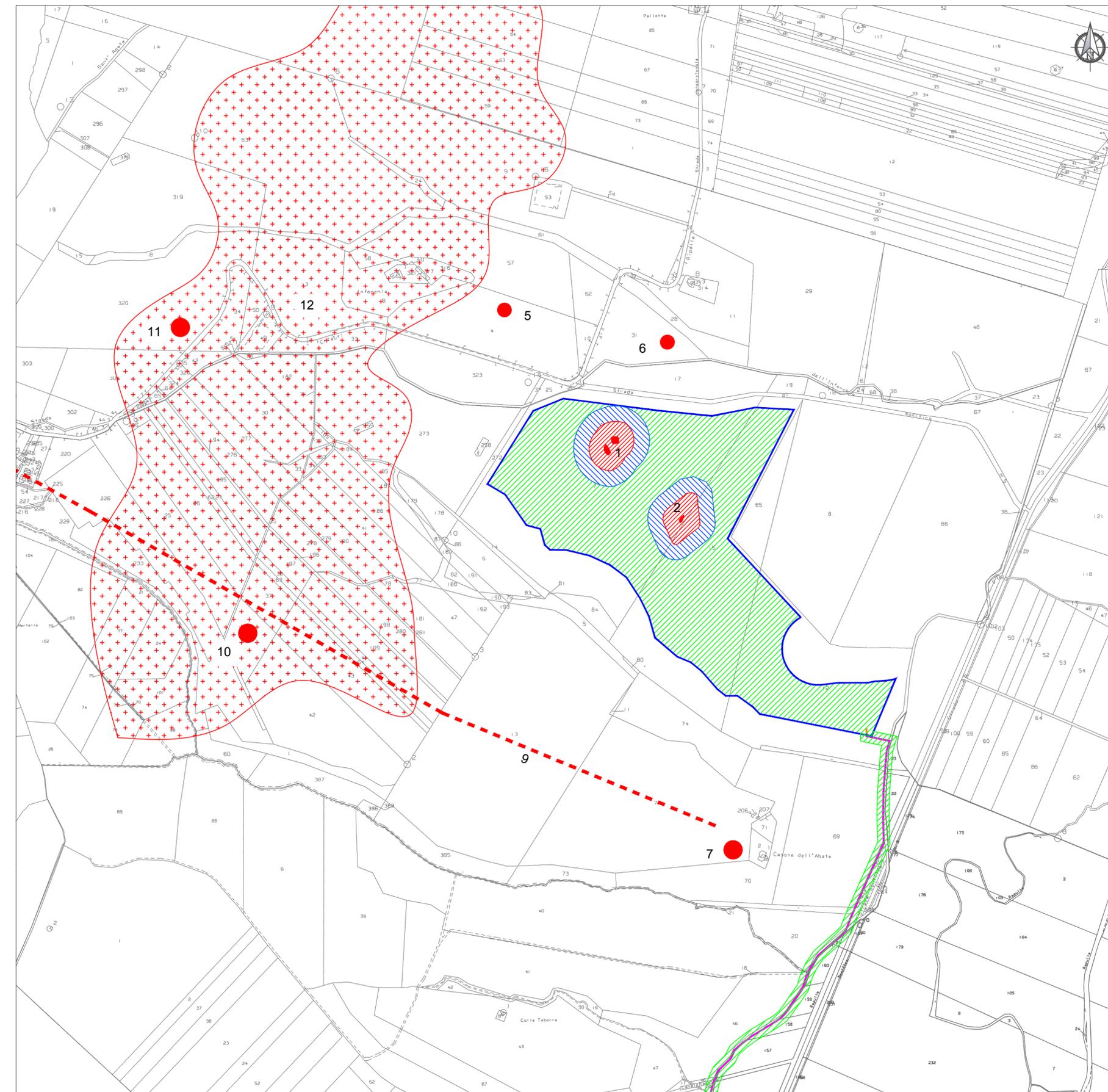
FILE  
 1LY2F7\_4.2.6\_3\_1\_CartaRischioArcheologico1

CODICE PROGETTO  
 1LY2F7

SCALA  
 1:1.000

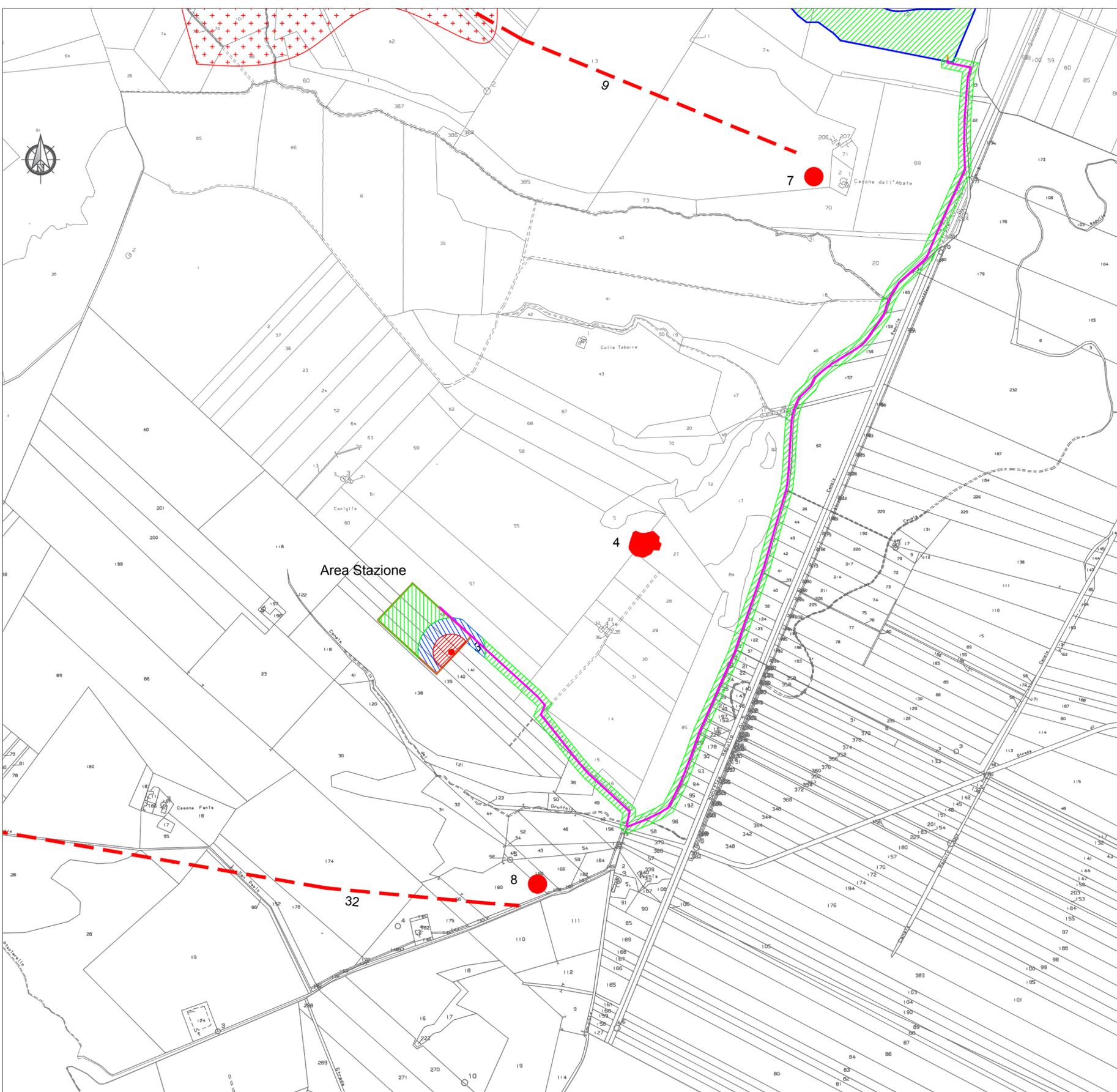
REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
A	16/01/2023	EMISSIONE	FRATIANNI	LIMES7	LIMES7
B					
C					
D					
E					
F					

Tutti i diritti sono riservati. E' vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, senza previa autorizzazione



# LEGENDA

-  CAMPO FOTOVOLTAICO
-  SITO ARCHEOLOGICO DA BIBLIOGRAFIA
-  SITO ARCHEOLOGICO DA RICOGNIZIONE
-  RICOGNIZIONI "S. MATTEO - CHIANTINELLE" GRAVINA - GENIOLA 1978
-  VIABILITA' ANTICA (supposta)
-  Rischio Alto
-  Rischio Medio
-  Rischio Basso



**REGIONE PUGLIA**  
**Comune di Serracapriola**  
**Provincia di Foggia**



Ing. Nicola Roselli - Termoli (CB)  
 email ing.nicolaroselli@gmail.com

## PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTO PER LA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO NECESSARIO ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA CON ASSOCIATO IMPIANTO APIARIO E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DELLA POTENZA NOMINALE MASSIMA DI 46632 KW E POTENZA IN A.C. DI 40000 KW, SITO NEL COMUNE DI SERRACAPRIOLA (FG)

TITOLO TAVOLA

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO 2/2

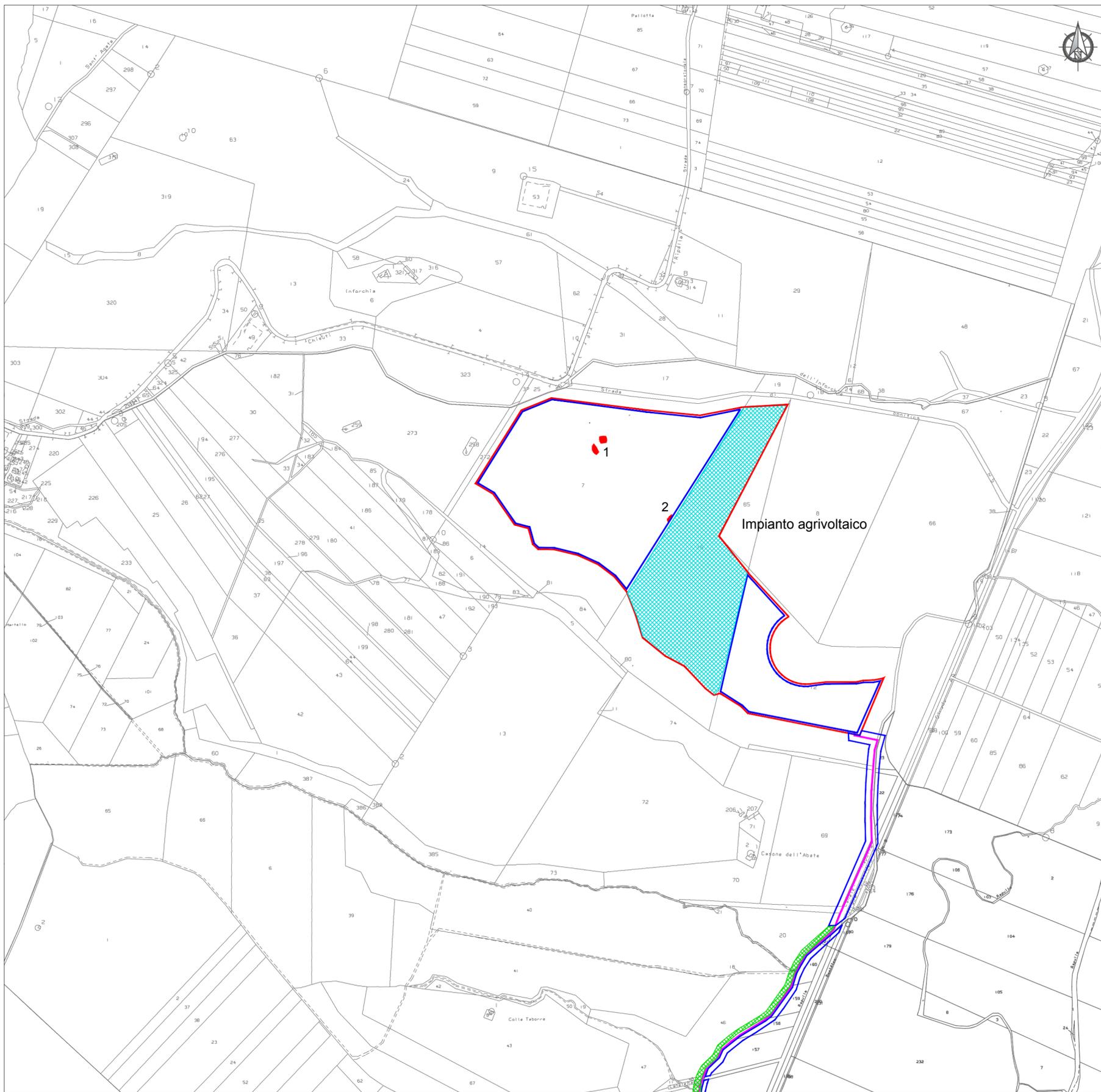
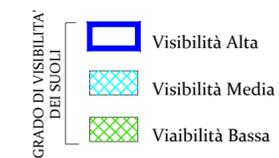
PROGETTAZIONE	PROPONENTE	SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI
IL CONSULENTE Dott. Archeologo Gerardo FRATIANNI   Archeologo P. IVA 01476890700 Abilitaz. Archeol. Prevent. n. 2313	<b>LIMES 7 S.R.L.</b> SEDE LEGALE Milano, cap 20121 via Manzoni n.41 P.IVA 10307690965	

<b>4.2.6_3_2</b>	FILE 1YLY2F7_4.2.6_3_2_CartaRischioArcheologico2	CODICE PROGETTO 1YLY2F7	SCALA 1:1.000
------------------	---	----------------------------	------------------

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
A	16/01/2023	EMISSIONE	FRATIANNI	LIMES7	LIMES7
B					
C					
D					
E					
F					

Tutti i diritti sono riservati. E' vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, senza previa autorizzazione

LEGENDA



**REGIONE PUGLIA**  
**Comune di Serracapriola**  
**Provincia di Foggia**



Ing. Nicola Roselli - Termoli (CB)  
 email ing.nicolaroselli@gmail.com

**PROGETTO DEFINITIVO**

**PROGETTO PER LA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO NECESSARIO ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA CON ASSOCIATO IMPIANTO APIARIO E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DELLA POTENZA NOMINALE MASSIMA DI 46632 KW E POTENZA IN A.C. DI 40000 KW, SITO NEL COMUNE DI SERRACAPRIOLA (FG)**

TITOLO TAVOLA

CARTA DELLA VISIBILITA' DEI SUOLI DA RICOGNIZIONE 1/2

PROGETTAZIONE	PROPONENTE	SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI
IL CONSULENTE Dott. Archeologo Gerardo FRATIANNI	<b>LIMES 7 S.R.L</b> SEDE LEGALE Milano, cap 20121 via Manzoni n.41 P.IVA 10307690965	

<b>4.2.6_3_3</b>	FILE 1YL2F7_4.2.6_3_3_CartaVisibilitaSuoli1	CODICE PROGETTO 1YL2F7	SCALA 1:1.000
------------------	--	---------------------------	------------------

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
A	16/01/2023	EMISSIONE	FRATIANNI	LIMES7	LIMES7
B					
C					
D					
E					
F					

Tutti i diritti sono riservati. E' vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, senza previa autorizzazione

# LEGENDA

 CAMPO FOTOVOLTAICO

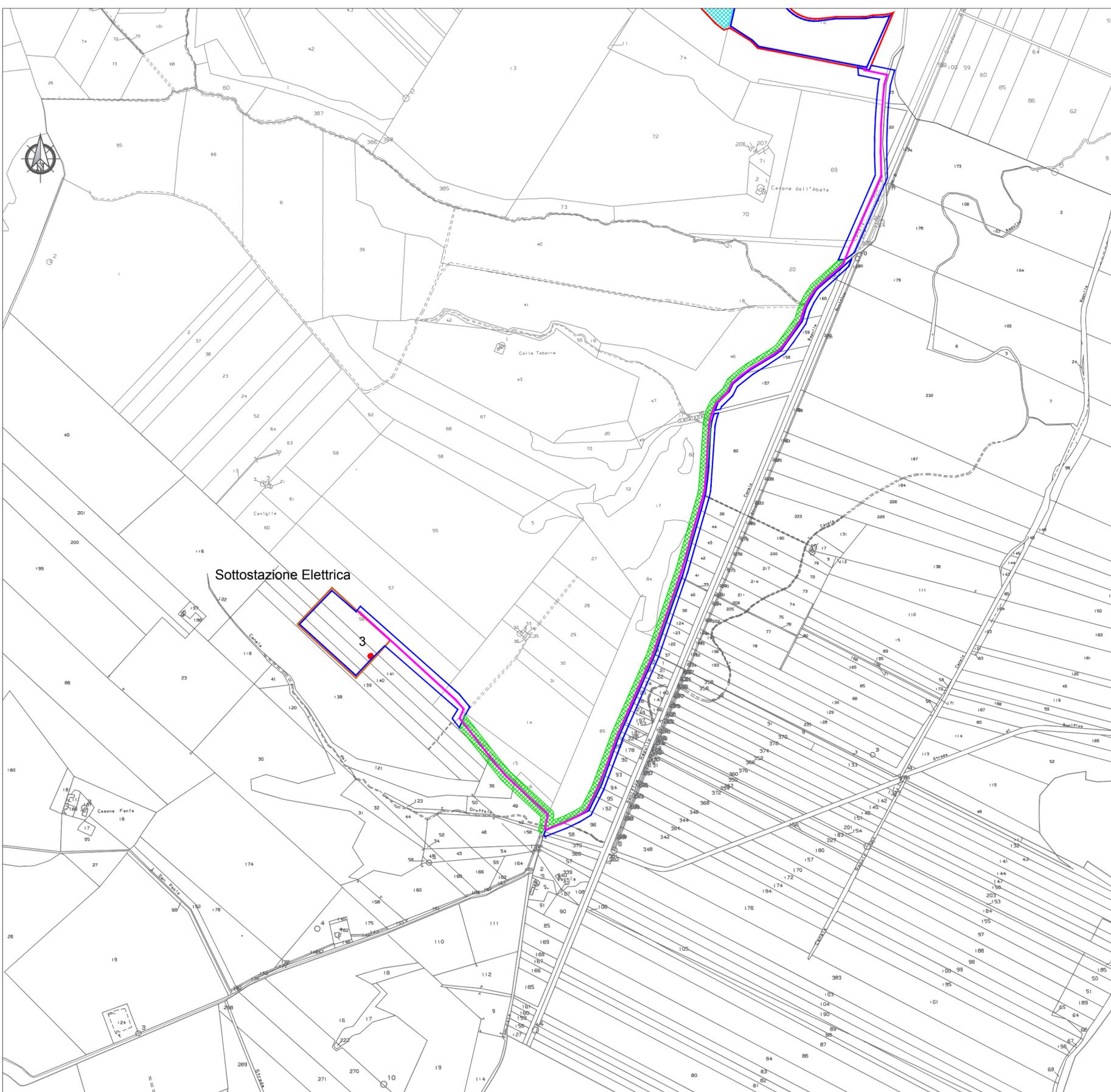
 CAVIDOTTO

 AREA AMPLIAMENTO  
SOTTOSTAZIONE TERNA S.P.A.  
(già compresa in altro progetto della società  
CG POGGIO IMP 1 S.r.l. con protocollo in  
SABAP del 13/12/2022)

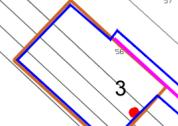
GRADO DI VISIBILITÀ  
DEI SUOLI

-  Visibilità Alta
-  Visibilità Media
-  Visibilità Bassa

 SITO ARCHEOLOGICO DA RICOGNIZIONE



Sottostazione Elettrica



**REGIONE PUGLIA**  
**Comune di Serracapriola**  
**Provincia di Foggia**



Ing. Nicola Roselli - Termoli (CB)  
email ing.nicolaroselli@gmail.com

**PROGETTO DEFINITIVO**

**PROGETTO PER LA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGRIVOLTAICO NECESSARIO ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA CON ASSOCIATO IMPIANTO APIARIO E DELLE RELATIVE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DELLA POTENZA NOMINALE MASSIMA DI 46632 KW E POTENZA IN A.C. DI 40000 KW, SITO NEL COMUNE DI SERRACAPRIOLA (FG)**

TITOLO TAVOLA **CARTA DELLA VISIBILITA' DEI SUOLI DA RICOGNIZIONE 2/2**

PROGETTAZIONE	PROPONENTE	SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI
IL CONSULENTE Dott. Archeologo Gerardo FRATIANNI   Archeologo p.iva 01476890700 Abilitaz. Archeol. Prevent. n. 2313	<b>LIMES 7 S.R.L.</b> SEDE LEGALE Milano, cap 20121 via Manzoni n.41 P.IVA 10307690965	

<b>4.2.6_3_4</b>	FILE 1YLY2F7_4.2.6_3_4_CartaVisibilitàSuoli2	CODICE PROGETTO 1YLY2F7	SCALA 1:1.000
------------------	---	----------------------------	------------------

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
A	16/01/2023	EMISSIONE	FRATIANNI	LIMES7	LIMES7
B					
C					
D					
E					
F					

Tutti i diritti sono riservati. E' vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, senza previa autorizzazione